ARCHIVIO STORICO

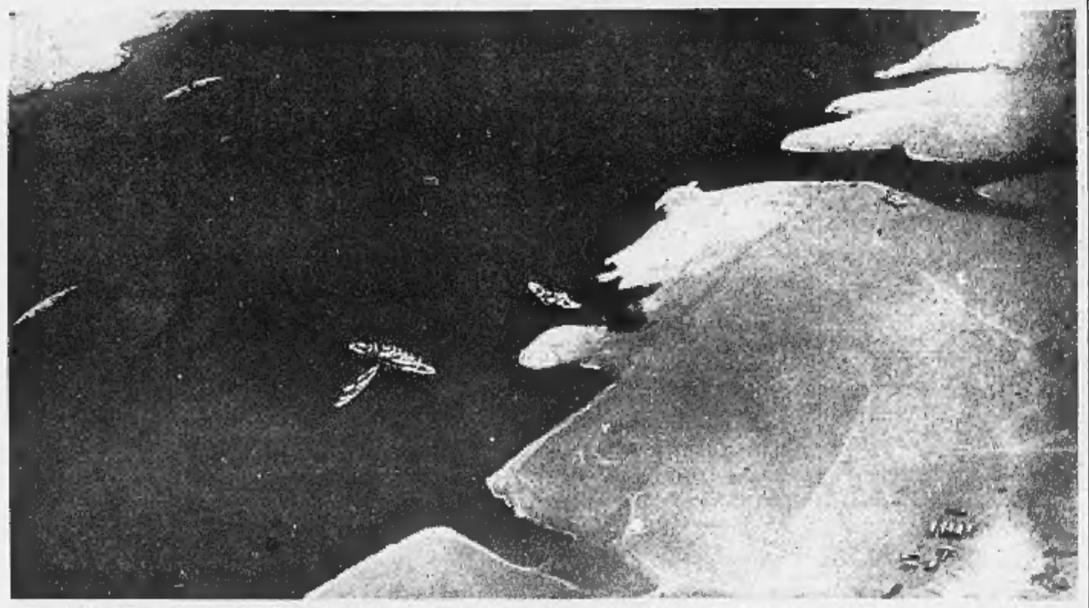
LA STAMPA

VENERDI' 6 Giugno 1941 - XIX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

...ioni: Annunzi commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-220): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - Diversi - ...anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 45-039 - 45-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 76, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 176, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1560.

Gli assediati di Tobruk sotto il tiro delle artiglierie

Truppe e difese nella zona del forte "Pilastrino„ colpite - L'aviazione prosegue giorno e notte a bombardare il porto, gli impianti e le navi



Una fotografia della rada di Tobruk, presa da bordo di un aereo da ricognizione, recatosi a constatare gli effetti di un bombardamento. Si vedono chiaramente due navi capovolte, una terza con la parte centrale semisommersa, mentre presso un grosso trasporto, gravemente danneggiato in una fiancata, si è avvicinata una nave più piccola, per tentarne lo scarico.

Il comunicato n. 365

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 365:

Nell'Africa Settentrionale il tiro delle nostre artiglierie ha prodotto sensibili danni agli impianti e alle opere della piazza di Tobruk. Nostri velivoli hanno nuovamente bombardato navi e impianti di quella base.

In Egeo, nella notte sul 4, aerei nemici hanno lanciato bombe sull'isola di Rodi producendo qualche danno.

Nell'Africa Orientale, in regione Galla e Sidamo, una azione concorrente di due nostre colonne, sono state poste in fuga forze nemiche. In altro attacco nostri reparti coloniali hanno inflitto gravi perdite al reggimento Nigeria.

La nostra caccia ha abbattuto un apparecchio tipo « Hurricane ». Un altro aereo è stato abbattuto da nostre mitragliatrici.

Successivamente, l'Agenzia Stefani ha diramato i seguenti particolari:

L'azione delle artiglierie e dell'aviazione continua a rappresentare quasi la sola attività del fronte cirenaico.

Nella giornata del 4 giugno i nostri tiri hanno preso di mira alcuni punti del settore di Tobruk, particolarmente nella zona del forte « Pilastrino », causando danni alle opere del nemico, danneggiando un serbatoio d'acqua e colpendo alcuni concentramenti di truppe e di materiali.

L'aviazione ha di nuove bombardato di giorno e di notte il porto, i suoi impianti e le banchine, causando nuovi danni e colpendo molto probabilmente una nave sotto scarico.

Nel settore di Sollum la calma è stata quasi assoluta.

Un tentativo nemico di bombardare Bengasi non ha conseguito risultati.

Nell'Egeo alcuni aerei britannici hanno bersagliato in successive riprese un nostro campo di aviazione, recando però danni molto limitati.

In questi ultimi giorni vivace è stata la lotta nell'Africa Orientale. Nel settore sud del Galla e Sidamo due nostre colonne hanno attaccato e disperso una grossa formazione nemica, infliggendole molte perdite e catturando armi.

Un tentativo nemico di traghettare il fiume Omo, sotto l'appoggio delle artiglierie e dell'aviazione, è stato stroncato in pieno con notevoli danni per l'attaccante.

Il reggimento nemico Nigeria, che cercava di avanzare sulle nostre posizioni di zona Limmù Enaria, è stato travolto dopo vivace combattimento ed ha lasciato nelle nostre mani prigionieri, armi, tende e materiale vario.

Anche nel settore ovest si è avuto qualche scontro a noi favorevole; sono in corso nostre azioni di rastrellamento nella zona Gondar-Debra Tabor.

L'aviazione ha partecipato alla lotta da entrambe le parti, svolgendo notevole attività. Gli aerei avversari hanno compiuto qualche bombardamento senza provocare danni rilevanti e causando solo la morte a qualche indigeno inerme. I nostri caccia hanno mitragliato e spezzonato le formazioni nemiche, abbattendo anche un « Hurricane ». Altro velivolo avversario è stato abbattuto dal tiro antiaereo dei nostri reparti a terra.

Infelice tentativo dei nuovi carri armati americani

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Fronte di Tobruk,
30 maggio (ritardato).

Trenta bombardieri dell'Asse erano passati sopra le nostre teste riempiendo il cielo di macabri brontolii. Il cuore dei soldati si apriva. Poco dopo la terra tremava sotto i piedi, come in un terremoto. Laggiù, nella valle di Tobruk, una serie di esplosioni vulcaniche aveva segnato il passaggio dei bombardieri. I trenta non erano se ne erano andati e già nuove squadriglie sopraggiungevano. I caccia, più in alto, rotolavano come falchetti.

Ogni giorno è così. Gli assediati di Tobruk, stretti in un cerchio di ferro, vivono sotto il fuoco che scende dal cielo. Navi e piroscafi che tentano i rifornimenti degli assediati devono affrontare le bombe — talune di massimo calibro — delle infaticabili squadriglie italo-tedesche. Quasi quotidianamente, come segnalano i nostri bollettini di guerra, navi e piroscafi vengono colpiti e affondati.

Gli assediati di Tobruk ripetono qua e là tentativi di rottura nella cerchia di ferro delle forze dell'Asse, ma inutilmente. Ogni sera si danno a un intenso fuoco di artiglieria; sparano centinaia, migliaia di colpi, incuranti dello spreco e senza recar danno. Evidentemente, munizioni non mancano. Agli assediati non fanno difetto le munizioni, nè un certo lestofante coraggio di iniziativa spicciola.

Uno tra gli ultimi tentativi è degno di rilievo per l'accurata preparazione, il notevole spiegamento di forze e l'apparizione dei recentissimi carri armati pesanti, di costruzione americana Mark 2. L'attacco fu sferrato all'alba. Uno schieramento di carri armati medi e leggeri, seguito da fanteria autotrasportata, si profilò davanti le linee italiane, sollevando un'alta e spessa cortina di polvere. Subito le nostre artiglierie aprirono il fuoco di sbarramento contro le formazioni motorizzate di fanteria. I carri armati furono lasciati venire avanti. Una volta giunti a buona portata dei nostri pezzi anticarro, vennero accolti dal tiro calmo e ben aggiustato degli anticarro.

Visto che nè fanteria nè carri di accompagnamento potevano avanzare, il comando inglese ordinò l'assalto da parte di due carri armati pesanti « Mark 2 », con l'evidente scopo di gettarsi sui nostri anticarro ed eliminarli. Data la forte corazzatura, la migliore maniera per colpirli era quella di prenderli di fianco. E così infatti avvenne. Un « Mark 2 » toccò una mina: l'esplosione lo fermò. Forse l'aveva messa fuori combattimento. L'altro carro armato pesante piegò in direzione del primo, per portargli, evidentemente, soccorso, ma in tal modo venne ad esporre il fianco al tiro dei nostri anticarro. I proiettili perforanti penetrarono sul fianco e anche il secondo carro pesante si trovò immobilizzato. Frattanto un nostro pistone era uscito, avvicinandosi con bombe a mano ai due carri e riuscendo con coraggiosa azione a catturare i due equipaggi comandati da ufficiali.

I carri medi e leggeri, vista la mala fine dei due carri pesanti, fecero un rapido « dietrofront », preceduti dalla fanteria autoportata che, dopo aver messo piede a terra, pronta all'assalto, aveva dovuto in fretta risalire sugli autoveicoli e ritirarsi. Sei carri armati furono perduti dagli inglesi.

In questo episodio d'armi merita speciale menzione l'atto di un nostro soldato di Terni. Semplice portamunizioni, si sostituiva al compagno puntatore caduto e con alcuni colpi bene aggiustati del cannoncino anticarro colpiva e metteva fuori combattimento tre carri armati.

Quassù, in faccia al nemico, è una gara continua agli episodi di valore. Gli inglesi se ne sono accorti e si sono fatti negli ultimi giorni più prudenti.

Antonio Lovato

Tensione tra il Giappone e le Indie Olandesi

Le agitazioni operaie e gli scioperi nelle fabbriche americane

(DAL NOSTRO INVIATO)

Zona del Pacifico, 5 giugno.

L'ultima puntata del « Mistero Winant » contiene un episodio più che mai misterioso: lo stesso protagonista, l'ambasciatore americano a Londra, è scomparso. A Washington era introvabile: giornalisti, fotocronisti e cineasti lo attendevano a mezzogiorno di ieri all'ingresso della Casa Bianca dove avrebbe dovuto avere un colloquio con Hopkins, l'uomo della legge « Prestiti e affitti ». L'ambasciatore non è arrivato. Ai cronisti è stato detto che era andato a New York, ma che sarebbe giunto a Washington per incontrarsi, più tardi nel pomeriggio, con Roosevelt. Poi è stato loro detto che non sarebbe arrivato nemmeno per la conferenza col Presidente.

La ricomparsa dell'ambasciatore

Quando quelli avevano finito di inscatolare macchine fotografiche, macchine da presa, silenti o sonore, eccetera, eccoti che Winant appare ed entra di tutta corsa negli uffici del consigliere militare della Casa Bianca. Quando ne è uscito Winant stesso ha spiegato, relativamente ben s'intende, la sua sparizione: era andato a New York la sera prima, doveva tornare in aeroplano ma pioveva ed ha dovuto prendere il treno. Perchè era andato a New York? Per « affari personali », ha risposto caute corte l'ambasciatore.

Questo episodio cronistico inserito nel mistero diplomatico del viaggio Winant, ha chiuso la seconda giornata del rapporto orale dell'ambasciatore americano a Londra ed ha rincalzato la curiosità del pubblico e convertito gli osservatori diplomatici in altrettanti Sherlock Holmes. Il male è che le deduzioni e le conclusioni di questi sono tanto campate in aria che in qualche caso succede che la stessa giornale accredita soluzioni del mistero interamente opposte fra loro.

Citiamo il New York Herald Tribune: nella prima pagina si dice come, uscendo dalla Casa Bianca, l'ambasciatore abbia dapprima rifiutato di dire alcunchè, ma poi quando gli hanno chiesto cosa vi fosse di vero nella voce che egli fosse portatore di una comunicazione con la quale Churchill ammoniva il Presidente che l'Inghilterra non può resistere fino alla fine dell'anno se gli Stati Uniti non le daranno aiuto attivo ed armato, ha risposto essere evidente che tali voci son messe in giro da Berlino.

Sarebbe interessantissimo discutere questa affermazione, ma lasciamo andare chè non è essa che ci interessa. Lo stesso giornale nello stesso numero, ma per fortuna in altra pagina, pubblica questo periodo: « Winant ha detto al Presidente che se il nostro Paese non accetta presto di divenire socio completamente belligerante con la Gran Bretagna, la volontà di resistenza dell'Inghilterra comincerà ad indebolirsi ». Il che vale a scartare tutte le altre ipotesi. Un altro importante giornale newyorkese di stamane, il Times, reca una interpretazione che ha il merito di essere nuova; dice che Winant è venuto a Washington per informare Roosevelt in modo particolareggiato di tutti gli errori commessi dalla Gran Bretagna, interpretazione alla quale si può dare credito se non altro per il fatto che i colloqui washingtoniani di Winant sono così numerosi e così lunghi.

Da Washington si segnala che il progetto di requisizione dei beni mobili ed immobili fabbiamo sentito un radio-cronista americano parlare del « Progetto pigliatutto »] non trova gregari fra gli abituali sostenitori del governo ed armai pare indubbio che il progetto se sarà approvato risulterà essere ancor meno che vino annacquato; acqua con un po' di vino. Le voci ufficiose hanno ormai detto che il progetto è stato soprattutto ad impedire ralentamenti nella produzione e, quindi, a prevenire gli scioperi. Neanche a farlo apposta il progetto sembra avere risultati inaspettati, forse perchè le organizzazioni operaie pensano che è meglio far lo sciopero finchè c'è tempo, prima cioè che il progetto diventi legge. Le cronache odierne degli scioperi americani si chiudono con un bilancio numericamente in pareggio: infatti mentre si annuncia la ripresa del lavoro da parte dei portuali di San Francisco, dalla stessa California giunge notizia che novemila operai di una fabbrica di aeroplani hanno proclamato lo sciopero: gli scioperanti appartengono alla maggiore organizzazione sindacale americana e la organizzazione avversaria vi è fatta subito sotto ad offrire i propri tesserati. Succederà che si peseranno fra di loro. La fabbrica ha in costruzione aeroplani destinati agli Stati Uniti e all'Inghilterra per un totale di centoventiquattro milioni di dollari.

Stagno e gomma

Dal Pacifico centro-occidentale è giunta stamane una voce di allarme: un'agenzia americana ha diramato la notizia che il Giappone ha presentato al governo di Batavia « dure, rigide dure, richieste di concessioni economiche », chiedendo che esse siano accettate entro ventiquattro ore: un ultimatum, insomma. Un'altra agenzia americana ha dato successivamente una versione abbastanza diversa; questa dice che il governo di Batavia « consegnerà entro venerdì risposta ad urgenti proposte nipponiche sul problema della esportazione di materie prime ». Questa seconda agenzia aggiunge che per quanto il contenuto della risposta olandese non sia stato reso noto, fonti bene informate dicono che essa accetterà di esportare al Giappone materie prime nella stessa quantità esportate durante lo scorso anno e con la riserva di ridurre la quota così stabilita se gli Stati Uniti e l'Inghilterra avranno bisogno di tali materie prime. La stessa agenzia dice subito quale si presenta l'atteggiamento nipponico di fronte a tale posizione olandese: l'opinione espressa in proposito dal capo della missione nipponica a Batavia è riassunta in queste parole: « Mi è stato proibito di accettare meno di quanto abbiamo richiesto ».

La promessa di consegnare agli Stati Uniti il fabbisogno di stagno e gomma delle Indie olandesi è stata data, secondo le cronache washingtoniane, da Van Kleffens al Presidente Roosevelt durante un colloquio che il ministro degli esteri olandese ha avuto ieri alla Casa Bianca.

Le stesse cronache attribuiscono a Van Kleffens le seguenti parole: « Al Giappone potremo dare quello che resta... ». Finora Tokio non ha raccolto queste parole nè dalla capitale nipponica c'è conferma o smentita dell'ultimatum di cui parla la prima delle due citate agenzie americane.

Leo Rea

LA SITUAZIONE

Coll'occupazione di Creta la guerra sembra subire una stasi; ma noi, e con noi tutto il mondo, sappiamo cosa significhino queste presunte stasi. Si preparano, si perfezionano le armi che dovranno vibrare il nuovo colpo duro. In quale direzione? Nessuno tranne i due Condottieri e forse qualcuno dei loro più importanti collaboratori, la conosce. In via di ipotesi si può prevedere che verrà utilizzata la preziosissima conquista di quella immensa portaerei insommergibile che è Creta; ma a Creta i combattimenti sono terminati appena il 1° giugno e per quanto si possa esser certi che i lavori di preparazione per lo attrezzamento offensivo delle basi siano condotti coll'abituale sollecitudine, occorre pur sempre il tempo umanamente necessario. Già sono stati ripresi i bombardamenti del porto di Alessandria l'unico rifugio dotato dei mezzi necessari ad una grande flotta moderna che è rimasto agli inglesi nel Mediterraneo.

* *

La crisi ministeriale egiziana colla sua confusione di uomini e di partiti è in rapporto diretto colla caduta di Creta e colla nuova situazione nel Mediterraneo Orientale. L'Egitto è il cuore della potenza britannica sempre più minacciato; i patrioti egiziani comprendono la realtà e vorrebbero che il loro paese non ne facesse le spese; il regime tirannico inglese di occupazione cerca di prepararsi considerando l'Egitto e gli egiziani come una quantità trascurabile: anzi gli oppressori pretendono la più devota collaborazione degli oppressi, anche quando fanno intravedere loro la possibilità di rompere le dighe di Assuan e di condannare quindici milioni di poveri coltivatori alla morte di miseria e di disperazione. I generali cercano, vogliono i capi che ubbidiscano senza discutere ai loro ordini che significheranno la rovina della loro patria. L'avvertimento è stato dato alla maniera preferita dall'*Intelligence Service*: colle morti misteriose e improvvise.

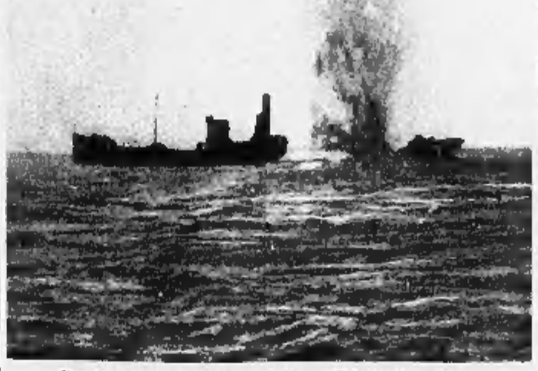
* *

Gli inglesi fanno prigionieri iracheni: i soldati di quel paese sono considerati come ribelli e passati per le armi! Dalla rivolta dei Cipaya, alla guerra boera, ai bombardamenti di Mers el Kebir e di Dakar, all'attuale campagna in Mesopotamia i metodi restano sempre secondo le opportunità ma non c'è principio umano che trattenga gli inglesi quando sono ostacolati nel loro piani dagli alleati o dagli oppressi. L'Iraq ha commesso il peccato capitale di impedire per circa un mese alle truppe britanniche di muoversi a loro piacimento: esso è fuori legge, deve pagare. Naturalmente tanta ferocia già sta dando i suoi frutti; gli arabi scorgono meglio il volto del presunto alleato che lascia agli ebrei piena libertà di sfruttamento; la guerriglia riprende ovunque; Wilson non si sente sicuro nel fianco iracheno e nelle retrovie palestinesi per attuare il suo meditato piano di aggressione contro la Siria.

* *

Sulle Indie Olandesi abbiamo sempre richiamato la massima attenzione dei lettori se vogliono tastare il polso della situazione nel Pacifico. Ormai siamo al *redde rationem* delle trattative economiche fra Tokio e Batavia; ma i dirigenti di quelle ricche colonie non sono che delle marionette le cui fila sono tenute da Londra e da Washington. Il Giappone è stanco di un ostruzionismo più o meno larvato che dura da parecchi mesi: si avvicina l'ora della stretta dei freni come avvenne in occasione delle tergiversazioni indocinesi.

g. a.



Un trasporto inglese, colpito nell'Atlantico da un siluro, si spezza in due prima di inabissarsi.

IL CONTROBLOCCO NON MOLLA

Altre navi per trentamila tonnellate affondate da sommergibili e siluranti

Il bollettino tedesco

Berlino, 5 giugno.

Il Comando Supremo delle forze armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

« Nell'Atlantico settentrionale e centrale, nostri sottomarini hanno affondato naviglio commerciale nemico per complessive 24 mila tonnellate.

« Nostre motosiluranti hanno attaccato al largo della costa inglese una formazione di forze navali britanniche leggere affondando, con audaci azioni, una nave da guerra ausiliaria di circa 6.000 tonnellate fortemente protetta da cacciatorpediniere. I contrattacchi delle cacciatorpediniere nemiche sono rimasti senza successo.

« I bombardieri hanno colpito nella scorsa notte importanti impianti bellici nell'Inghilterra centrale meridionale. Particolarmente efficaci sono stati gli attacchi agli impianti industriali di Birmingham e alle attrezzature portuali di Chatham. L'aerodromo di Wich, sulla costa orientale scozzese, è stato efficacemente bombardato di giorno. Durante un attacco contro un complesso industriale nella Scozia settentrionale, uno stabilimento è stato distrutto con colpi in pieno.

« Il numero dei prigionieri e l'entità del bottino fatti a Candia aumentano continuamente.

« Nell'Africa settentrionale batterie del Corpo di spedizione tedesco hanno preso sotto un efficace fuoco ammassamenti di autocarri nemici nei pressi di Tobruk nonchè pure parecchie navi-trasporto ancorate nel porto.

« Sul fronte di Sollum un reparto d'assalto nemico è stato respinto.

« L'artiglieria contraerea e la caccia tedesca hanno respinto, il 2 giugno, attacchi britannici su un aerodromo presso Tobruk ed hanno abbattuto tre degli apparecchi da caccia attaccanti.

« Il nemico ha inutilmente tentato nel pomeriggio e nella serata di ieri di sorvolare le zone occupate. Durante tali tentativi si sono svolti diversi combattimenti aerei, nel corso dei quali sono stati abbattuti sei apparecchi da combattimento. Un solo apparecchio è riuscito a raggiungere lo Schleswig Holstein.

« Durante la notte il nemico non ha sorvolato il territorio del Reich nè le zone occupate ».

Impianti militari d'Alessandria efficacemente bombardati

Berlino, 5 giugno.

Il D.N.B. informa che nella notte sul 5 giugno, aeroplani tedeschi da combattimento hanno attaccato con grande efficacia importanti obiettivi militari del porto di Alessandria. Grandi depositi di carburanti sono stati colpiti a diverse riprese ed un gigantesco incendio che andava diffondendosi con rapidità ha potuto essere osservato dagli aerei tedeschi che si allontanavano dalla base nemica, dopo ultimato l'attacco.

Altro « caccia » britannico affondato presso Creta

Berlino, 5 giugno.

Secondo le dichiarazioni fatte da alcuni membri dell'equipaggio fatti prigionieri, si apprende che il cacciatorpediniere britannico *Encounter* è stato affondato dagli « Stuka » tedeschi durante la battaglia al largo dell'isola di Creta. L'*Encounter* stazzava 1.925 tonnellate e il suo equipaggio consisteva di 145 uomini.

Da Vichy si apprende — via O.F.I. — che altri tre cacciatorpediniere britannici, gravemente danneggiati, sono arrivati nel porto di Alessandria.

La partenza di Bardossy

Il Capo del Governo ungherese constata ancora una volta la perfetta armonia degli interessi italo-magiari

Roma, 5 giugno.

A mezzogiorno il Pontefice ha ricevuto l'Eccellenza De Bardossy, Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri di Ungheria, il quale era accompagnato dal Ministro di Ungheria presso la Santa Sede. L'udienza ha avuto luogo nella biblioteca privata e il Pontefice ha trattenuto il Primo Ministro ungherese in lungo e cordiale colloquio.

Dopo l'udienza pontificia l'Eccellenza De Bardossy ha visitato il Cardinale Segretario di Stato Maglione.

Dopo la visita al Pontefice, il Presidente del Consiglio di Ungheria ha partecipato ad una colazione offerta in suo onore dal Principe Ludovico Chigi Albani, Gran Maestro del Sovrano Militare Ordine di Malta.

L'eccellenza De Bardossy, dopo aver partecipato alla colazione offertagli dal Gran Maestro del Sovrano Ordine di Malta, è rientrato a Villa Madama.

Poco dopo, l'ospite si è recato in visita a Tivoli. Oltre a personalità del seguito, lo accompagnava il Ministro d'Ungheria a Roma presso la Real Corte e funzionari del Ministero degli Esteri. L'ospite si è particolarmente soffermato ad ammirare la Villa d'Este. Fatto ritorno a Roma, egli ha compiuto un breve giro attraverso la città sostando ad ammirare i monumenti più insigni e altre tra le più significative opere realizzate dal Regime.

Il Primo Ministro ungherese è stato ovunque fatto segno a calorose manifestazioni da parte della cittadinanza.

Nel tardo pomeriggio l'eccellenza De Bardossy ha ricevuto, nella sede della Legazione d'Ungheria presso la Santa Sede, il cardinale Segretario di Stato, Maglione, recatosi a restituirgli la visita fatta nella mattinata in Vaticano.

Alle ore 21 l'ospite ha partecipato ad un pranzo offerto in suo onore dal Ministro d'Ungheria presso il Quirinale, barone Villani, nella sede della Legazione maggiara presso il Quirinale. Al pranzo sono intervenuti il Ministro degli Esteri conte Ciano insieme con altri membri del Governo, il Capo di Stato Maggiore Generale e alti funzionari del Ministero degli Affari Esteri.

Il Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri di Ungheria è ripartito da Roma questa sera alle 23. L'ora tarda non ha impedito che numerosa folla si addensasse dentro le transenne del viale Adolfo Hitler per rendere all'ospite ancora un caloroso saluto di simpatia.

L'alto rappresentante della Nazione amica e il suo seguito hanno lasciato la Legazione presso il Quirinale alle 22.15. Insieme con l'eccellenza De Bardossy ha preso posto nella prima autovettura il Ministro degli Esteri conte Ciano. Lungo il percorso, il corteo automobilistico è stato fatto segno a vibranti acclamazioni, che si sono fatte più intense nel quartiere di San Paolo.

Disceso dinanzi al grande portico di entrata della Stazione Ostiense, l'eccellenza De Bardossy, accompagnato dal Conte Ciano, ha passato in rassegna il reparto di onore dei Carabinieri Reali schierato sotto la galleria adorna di vessilli, mentre la musica suonava gli inni delle due Nazioni e dopo avere salutato la gloriosa bandiera si è soffermato qualche istante con le autorità e gerarchie italiane che si trovavano presso la saletta d'onore, dove spiccava una immensa bandiera ungherese con lo stemma sovrastato dalla corona di Santo Stefano.

Ricevuto l'omaggio del Segretario del Partito, del Ministro delle Comunicazioni, dei Sottosegretari alla Presidenza del Consiglio e alle Forze Armate, del Governatore e del Prefetto, del Federale, del Comandante la Difesa, del Comandante la Zona aerea, del Segretario dei Fasci all'estero e delle altre autorità, l'ospite ha attraversato la saletta d'onore dove era schierata una rappresentanza degli ufficiali del presidio e si trovavano riunite le maggiori personalità della colonia magiara.

Presso il convoglio, De Bardossy riceveva l'omaggio delle rappresentanze diplomatiche del Tripartito, del capo di gabinetto del Ministro degli Esteri e del capo del cerimoniale.

Prima di salire sulla vettura del treno speciale, il Primo Ministro ungherese si è intrattenuto alcuni istanti col Conte Ciano. Il commiato fra le due alte personalità è stato caloroslssimo. Subito quindi sul treno, l'ospite, mentre il convoglio lentamente si muoveva, ha scambiato dal finestrino ancora un cordiale saluto col Conte Ciano.

Pochi minuti prima che il Presidente del Consiglio ungherese giungesse alla stazione Ostiense la signora De Bardossy, accompagnata da alcune dame dell'aristocrazia romana, aveva preso posto nel treno speciale. Alla consorte del Primo Ministro magiaro è stato offerto un fascio di rose.

Domani l'eccellenza De Bardossy si tratterrà in forma privata a Firenze.

Le dichiarazioni alla «Stefani»

Roma, 5 giugno.

L'Eccellenza De Bardossy ha fatto all'Agenzia *Stefani* le seguenti dichiarazioni:

« Sono felice di aver potuto trascorrere sia pure un breve periodo, nell'amica terra d'Italia. Riesco appena a trovare le parole degne per esprimere la grandiosa impressione che ho riportato e che mi ha soggiogato durante la mia permanenza a Roma. Fin dal momento dell'arrivo, ho sentito intorno a me la manifestazione della più amichevole ospitalità, la quale ha culminato a Roma dove sono stato ricevuto nel modo più calorosa e spontaneo.

« Quando dal Campidoglio, dal centro simbolico dell'Impero italiano, mi si sono presentati i ruderi orgogliosi del Foro Romano, nella mia anima si sono confuse le memorie del grande passato con la visione della realizzazioni superbe compiute dall'Italia odierna sotto la guida del suo geniale Duce.

« In quei momenti sentito più che mai che lo spirito dell'antico Impero romano è risorto e rivive nella Roma di Mussolini.

« Quelle impressioni spirituali sono state riconfermate e completate dalle conversazioni che ho avuto stamane di scambiare col Duce e col conte Ciano. Vedo con piacere che l'Italia cammina con passi sicuri e fermi verso il suo grande avvenire e sono oltremodo contento di poter nuovamente constatare che i fini dell'Italia e dell'Ungheria ed il punto di vista sulle questioni di comune interesse, sono in perfetta armonia secondo la tradizionale amicizia italo-ungherese e secondo lo spirito del Patto Tripartito ».

Ripercussione in Ungheria del brindisi di Palazzo Venezia

Budapest, 5 giugno.

(O. T.) - La ripercussione in Ungheria degli incontri romani e particolarmente della cordialità di tono che dai brindisi scambiati ne è emersa, è molto profonda.

I legami tra questo Paese e il nostro del resto non potevano lasciar pensare neanche per un momento il contrario. Gli echi odierni sulla stampa di Budapest ne fanno fede inequivocabilmente. E' veramente una chiara manifestazione dell'intima e calda amicizia italo-magiara, notano fogli in fama di ufficiosi, come il *Pester Lloyd*, commentando il testo dei brindisi di ieri sera, testo che tutti i giornali riproducono integralmente. Lo stesso citato organo del Ministero degli Esteri osserva che in questo momento il grande Popolo italiano e quello ungherese possono darsi la mano con vera soddisfazione, dato che si trovano in grado di solennizzare dopo lunghe e dure lotte la riparazione di quei torti che alle due Nazioni sono stati fatti. A Roma il signor Bardossy si è reso interprete dei sentimenti di gratitudine degli ungheresi che mai dimenticheranno per generazioni, fintantochè questo Paese esisterà, quanto devono al Duce.

« Ispirate ad una intima cordialità — scrive il *Pester Lloyd* — le parole dette dal Duce al pranzo di Palazzo Venezia, hanno avuto riferimento non soltanto ai rapporti politici ed economici tra Roma e Budapest, ma anche agli ideali che questa salda amicizia italo-magiara determina. Il riconoscimento del Capo del Governo italiano circa la partecipazione dell'Ungheria a quella che è effettivamente la comune lotta, riesce particolarmente gradito; una forte Ungheria per l'avvenire rappresenta per le grandi Potenze dell'Asse una garanzia d'ordine, ed ecco perchè a fianco dell'Asse è il posto del Popolo magiaro. Per l'opera di ricostruzione europea iniziata dal Duce e dal Führer, l'Italia e la Germania possono sempre contare sulla fedeltà e sulla collaborazione ungherese ».

« L'importanza della visita romana di Bardossy trova espressione nelle parole che sono state pronunziate ieri sera — si legge sul governativo *Reggeli Magyarorszag*. — Ciò che è stato detto dà modo di constatare l'approfondimento dei legami fra le due Nazioni, se una ancora più viva intimità fraterna è concepibile; comunque dagli incontri romani si può arguire facilmente che dal punto di vista ungherese la visita del Presidente del Consiglio Bardossy assume il carattere di un avvenimento diplomatico di portata storica ».

Altri giornali, fra cui l'*Uj Magyarszag*, pure organo del Governo, sottolineano il cordiale tono dei brindisi e concordemente osservano che l'Ungheria si è posta a fianco di quelle Potenze cui anche per motivi ideali era fatalmente attratta. I interessi dell'Asse e gli interessi del Popolo ungherese si accomunano; tali grandi interessi l'Ungheria continuerà a servirli per l'avvenire, così come ha fatto nel passato.

Anche il liberale *Magyar Nemzet* trova che la visita di Bardossy dal punto di vista dell'importanza diplomatica supera la pura e semplice presa di contatto di un nuovo Capo di Governo con i dirigenti di una grande Nazione amica ed alleata.

La crisi governativa egiziana sotto il tallone inglese

Beyrut, 5 giugno.

La nuova crisi egiziana non sembra nemmeno questa volta facile a risolversi. Più che di una crisi ministeriale nel vero senso della parola, si può parlare di uno stato cronico di crisi nel quale si trova, sotto il tallone inglese, il governo del Cairo. Si è, anche questa volta, tentato di costituire un ministero su una più larga base ma opposizioni non più occulte non hanno permesso che tale tentativo riuscisse. Al di sopra delle divergenze esistenti fra i due maggiori partiti politici egiziani, il Saadista e il Wafdista, vi è sempre l'influenza britannica che ha tutto l'interesse a mantenere al potere un governo che non goda la fiducia delle vaste masse popolari. Benchè si insista, ufficialmente, nel parlare della costituzione, che sembra imminente, di un governo su più larga base, i due maggiori partiti politici non ne faranno probabilmente parte nemmeno questa volta.

CRONACA CITTADINA

IGIENE E AUTARCHIA

La nuova legge sulle spazzature in rapporto ai servizi locali

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato recentemente il testo della legge 20 marzo 1941, N. 366, che disciplina la raccolta, il trasporto e lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, intendendosi per questi: *a*) le immondizie e i rifiuti delle aree pubbliche, o comunque, destinate, anche temporaneamente, ad uso pubblico (rifiuti esterni); *b*) le immondizie e, in genere, gli ordinari rifiuti dei fabbricati a qualsiasi uso adibiti (rifiuti interni).

La legge precisa che i servizi inerenti competono ai Comuni, i quali sono tenuti a provvedervi con diritto di privativa, o direttamente o mediante concessione. Durante il loro svolgimento devono essere sempre salvaguardati nel miglior modo l'igiene e il decoro, anche per quanto si riferisce alle condizioni di lavoro del personale ad essi addetto. Nei servizi stessi dovranno inoltre — argomento di attualità — essere rispettate le norme vigenti per impedire la moltiplicazione e la disseminazione delle mosche. Nei centri nei quali siano istituiti i servizi regolati dalla legge in nome, l'asportazione di tutti i rifiuti esterni ed interni deve essere effettuata giornalmente. Deroghe a tale disposizione possono essere accordate, per ciascun Comune, con decreto del Prefetto, previo parere del Consiglio provinciale sanitario, soltanto per i rifiuti interni e fatta eccezione per quelli che si formano negli alberghi, nelle pensioni, nelle comunità d'ogni genere e negli esercizi e spacci pubblici.

La raccolta ed il trasporto devono essere eseguiti in maniera da evitare ogni dispersione di materiale, ogni esalazione maleodorante e ogni offesa al decoro cittadino. La sosta dei veicoli e dei recipienti destinati al trasporto, deve essere limitata al tempo strettamente necessario alle operazioni di raccolta e di riempimento. I modelli di tali veicoli e recipienti devono essere sottoposti, a cura dei costruttori, al visto d'approvazione del Ministro per l'interno, previo parere della Commissione centrale per i rifiuti solidi urbani.

La legge tratta poi dello smaltimento dei rifiuti ai fini autarchici e reca le norme per l'applicazione della tassa sulla raccolta e il trasporto, e per la formazione e tenuta degli elenchi delle imprese ammesse a gestire i servizi, oltre alle disposizioni finali e transitorie. Un articolo di queste ultime stabilisce che non più tardi del 31 dicembre 1942 deve essere provveduto ad una straordinaria revisione dei regolamenti di polizia urbana e di igiene edilizia nella parte che si riferisce alla materia dei servizi contemplati nella legge stessa.

I servizi sono pertanto praticamente due: quello della nettezza stradale e quello delle spazzature dei caseggiati, e comportano due gestioni separate, che a Torino sono concesse in appalto frazionato a privati e alle associazioni cooperativistiche. Quali conseguenze avrà la legge testè entrata in vigore, nei loro confronti? E' ciò che ci proponiamo di esaminare in seguito.

La Duchessa di Pistoia tra i feriti di guerra

La Duchessa di Pistoia si è recata ieri nel pomeriggio a visitare i feriti di guerra ricoverati all'Ospedale Mauriziano «Umberto I». Ricevuta dal Direttore generale dell'Ordine Mauriziano prof. Domenico Lanza, dai Primari Conte Forneca, e prof. Massa direttore sanitario, dal segretario amministrativo dott. Tabusso, dalla Fiduciaria provinciale, da un gruppo di visitatrici fasciste e dal Corpo sanitario dell'Ospedale, l'Augusta visitatrice, si è intrattenuta a lungo, affettuosamente, al capezzale di ogni soldato e ad ognuno ha fatto distribuire doni.

Il 127° annuale di fondazione dell'Arma dei Carabinieri

Ieri i Carabinieri Reali hanno celebrato il 127° annuale di fondazione della loro Arma che vanta tante benemerenze e che è così amata ed apprezzata dalla popolazione. La cerimonia celebrativa ha avuto luogo nella caserma dei Carabinieri ove alla truppa riunita ha parlato il colonnello Scognamiglio ricordando le glorie e l'ulpide gesta di eroismo dei militi dell'Arma fedelissima. Subito dopo il cappellano ha celebrato la Messa al campo e quindi una cerimonia di formazione si è recata a rendere omaggio al Monumento al Carabiniere. Dinnanzi alla magnifica opera di Edoardo Rubino è stata deposta una corona di alloro e la truppa ha salutato rivolgendo il pensiero ai Carabinieri caduti nell'adempimento del loro dovere in pace ed in guerra, nel mantenimento del giuramento di fedeltà alla nostra gloriosa Dinastia.

La festa della Croce Rossa

Nello stabilimento delle cure specializzate in via Villa Regina è stata celebrata la festa della Croce Rossa. L'Ecc. il generale medico capo Franchi ha ricordato le glorie del Corpo alla presenza degli ufficiali e dei soldati schierati.

Istituto di Cultura Fascista

L'Ecc. Jannelli al «Balbo» per la 45ª adunata di guerra

I raduni in provincia

L'Ecc. Mario Jannelli, Sottosegretario di Stato alle Comunicazioni parlerà domenica 8 giugno alle ore 11, nella Sala del Teatro Balbo in via Andrea Doria 15, alla 45ª adunata di guerra che, presi gli ordini dal Segretario Federale, la sezione di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista ha organizzato. L'Ecc. Jannelli illustrerà il tema: «Guerra rivoluzionaria».

La manifestazione terminerà con la proiezione di un documentario cinematografico di guerra. L'ingresso è come sempre libero e gratuito.

Nello stesso giorno la sezione ha organizzato presso i Fasci di Nichelino, Collegno, Settimo e Villafranca Sabauda, conversazioni che saranno tenute rispettivamente dai fascisti prof. Oreste Badellino, avv. Guido Faldella, dott. Sandro Satta e capitano Alberto Tombari sul tema: «Le vittorie dell'Asse».

Le Autorità alla « prima » del film « Ohm Kruger »

Alla prima visione del film tedesco «Ohm Kruger» proiettato ieri in due grandi cinematografi cittadini ha assistito un pubblico enorme. La stupenda e storicamente esattissima ricostruzione della guerra anglo-boera, cui il protagonista Emil Jannings conferisce il prestigio della sua arte, è apparsa ai torinesi, oltre che un capolavoro cinematografico, una irrefragabile documentazione della barbarie inglese, poco diversa nella forma e uguale nella sostanza di perfidia e di viltà con ieri come oggi. I passi più drammatici dell'epica vicenda son stati sottolineati da fremiti d'indignazione contro il «nemico pubblico n. 1», i cui misfatti antichi e moderni gridano vendetta, quella appunto che gli stanno apparecchiando le armi dell'Asse. In serata hanno assistito alla proiezione di «Ohm Kruger» il Prefetto e tutte le massime autorità, gentilmente invitate e ricevute dal Console Generale di Germania.

Consegna di premi di fedeltà al lavoro

Domenica, alle ore 9,30, nella palestra di Casa Littoria, alla presenza delle massime autorità cittadine, avrà luogo, per iniziativa della Federazione dei Fasci femminili (Sezione operaie), la distribuzione dei premi di fedeltà al lavoro che saranno consegnati a 129 operaie che da oltre trent'anni sono occupate presso lo stesso stabilimento. La maggior parte dei premi consiste in libretti deposito della Cassa di Risparmio.

Onorificenza a un camerata

Il camerata cav. Nino Rinaldi, che da circa trent'anni fa parte del personale del nostro Giornale e dirige uno dei principali servizi amministrativi, è stato in questi giorni insignito della commenda dell'Ordine di Sant'Agata.

Al caro amico e camerata esprimiamo i più sinceri rallegramenti e i migliori auguri.

Domani estrazione al LOTTO
Ci saranno ancora vincite dovute a COLOMBINO?
La settimana scorsa circa quattrocento clienti, che compersarono ottime calzature da Colombino, vinsero migliaia di lire mediante le famose giocate al LOTTO che COLOMBINO regala nei suoi negozi di Torino-Milano. Vi siete riforniti delle convenienti calzature Colombino?

da BIANCHI
I PIU' RICCHI ASSORTIMENTI di Torino nelle GHIACCIAIE
Ghiacciaie in metallo laccate bianche, modelli di lusso e correnti, creazioni delle migliori marche nei tipi più moderni. Gelatiere. Da via XX Settembre a via Viotti.

PERFETTO, ELEGANTE è l'abito che, a prezzi onestissimi, vi confeziona la sartoria per uomo Bossù, via Stampatori 21.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: ore 20,45 «Fanciulli prodigio» con il Barbiere di Siviglia.
MAFFEI: 17 e 21,30 C.a Brigata lusso.
ESPOSIZIONE BELLE ARTI - PARCO DEL VALENTINO: dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 19.

LE CELEBRI MARIONETTE LUPI per adeirre alle richieste, daranno domenica 8 giugno alle ore 16 e alle ore 21, al *Teatro Michelotti*, due ultimi spettacoli con *Gianduja, sorgente degli alpini*. Da oggi si inizia la vendita dei biglietti, Chiosco p. Castello 23.

Spettacoli cinematografici

Vittoria: Ohm Krüger, l'eroe dei Boeri (Emil Jannings, P. Marian, G. Uhlen) Orario: 14,15 - 16.40 - 19,05 - 21,15.
AMBROSIO: «Valser d'amore» Prima.
CORSO: Ohm Krüger, l'eroe dei Boeri (Emil Jannings, P. Marian, G. Uhlen) Orario: 14,15 - 16.40 - 19,05 - 21,15.
AUGUSTUS: «L'amore più forte».
BALBO: «Città cinese» Boris Karloff.
IDEAL: «Verso l'amore» (Kristina Söderbaum) e Spettacolo Di Fiorenza.
STATUTO: «Matrimonio movimentato» Ilerti Kirchner, Heinz Ruehmann.
NAZIONALE: «Raffles» De Havilland.
MAFFEI Una moglie in pericolo e var.
MASSIMO: «Fatalità» Vivien Leigh, Laurence Oliver e Leslie Banks.
ELISEO: «Kean» (Rossano Brazzi) e «Un marito a modo mio».
COLOSSEO: «La figlia del Corsaro Verde» e «Vita e fine della S. Giorgio».
S. ALBERTO: «Armonie di gioventù».
ROSSINI: La Compagnia della Toppa.
V. VENETO: Rosa di sangue, Romance
ADUA: «Figlio del gangster» e Var.
IMPERIALE: «Retroscena» E. Cegani.
Piemonte 2 l.: Forza, Giorgio! Farmby
P. NUOVA: Dietro la facciata (ore 10)
PRINCIPE: «Accusato di Norimberga»
SAVOIA 2 film: «Donna dimenticata»
REX: «Stella di Rio» (giallo) con La Jana - Mistero.

Oggi all'AMBROSIO

la «Lux film» presenta
VALZER D'AMORE
vicenda avventurosa e sentimentale interpretata dalla deliziosa
ZITA SZELECKJ
e dalla bellissima *Elisabetta Sinor*

NAZIONALE: «Raffles» con *Olivia de Havilland*.

Violentissimo incendio in una fabbrica di inchiostri

Numerose famiglie operaie danneggiate — 200 mila lire di danni

Un incendio violentissimo ha distrutto ieri mattina una piccola fabbrica di inchiostri e d'inchiostro in corso Giannelli 266, di proprietà del ragioniere Giovanni Girardi, abitante in corso Re Umberto 149. Le fiamme sono scaturite da un incidente di lavoro. Il Girardi, aiutato da un operaio, stava preparando una soluzione chimica fortemente infiammabile, quando il recipiente in cui lo stavano versando, una caldaia, si inclinava e il liquido colava sulla fiamma che vera riscaldando il recipiente. Nella fabbrica lavorano soltanto il proprietario e un operaio che potevano mettersi in salvo, ma accorsi vi è una sagheria nel quale era depositato molto legname e la casa adiacente è abitata da otto famiglie operaie. I Vigili del fuoco, resi da una compagnia di avieri e da molti volenterosi fra cui il Vigile urbano Lionello Amprino zettatosi per primo nella casa in fiamme per salvare il possibile, dominavano le fiamme in circa tre ore di lavoro. La fabbrica è rimasta distrutta, la casa molto rovinata (200 mila lire di danni) e molte famiglie operaie che abitavano nella casa sono rimaste danneggiate. Il proprietario della fabbrica è rimasto ferito alle mani, guarirà in 15 giorni. Sul posto si è immediatamente recato il vice Podestà onde Salvatori il quale ha disposto che nella stessa giornata le famiglie rimaste senza tetto fossero tutte sistemate.

Ciclista sconosciuta

Il ragazzo di nove anni Italo Mossa di Francesco, abitante in via Segurana 21, mentre giocava in largo Montevideo, veniva investito da una ragazza in bicicletta rimasta sconosciuta. Il ragazzo cadendo si fratturava una gamba. Guarirà in 40 giorni.

Un cello da lancia si trova depositato alla sede del Comando del reparto della Milizia della Strada. E' stato rinvenuto lunedì scorso in una via cittadina. Chi l'ha smarrito è invitato ad andarlo a ritirare.

Stato Civile di Torino

5 Giugno 1941-XIX

Pati Castano fu Vincenzo, a. 80, da Fermo, celibe, v. Belone 6 - **Cavallo Marianna** ved. Garzena, a. 85, da Polirino, casalinga, via L. Bazzani 23 - **Bussi Pietro Paolo** fu Pietro, a. 66, da S. Stefano Belbo, pensionato, via P. Corridoni 28 - **Parutti Giuseppe** fu Giovanni, a. 69, da Lisorno Ferraris, pensionato, v. Thesn di Revel 16 - **Bonelli Olga** fu Andrea, a. 51, da Firenze, casalinga, v. M. Cristina 15 - **Romano Osvaldo** di Raffaele, a. 50, da Salerno, maresc. magg. fr. E., v. Artisti 13 - **Barzelli Giovanna** m. Nicolini, a. 65, da Stresa Borromeo, agiata, v. Ace. Albertina 29 - **Castello Felicita** ved. Varsa, a. 78, da Montanaro, casalinga - **Tarello Virginia** ved. Fassi, a. 80, da Torino, casalinga - **Mola Adelina Italia** ved. Podio, a. 65, da S. Agata di Puglia, casalinga - **Scoldavia Anna**, a. 91, da Torino - **Squillari Stefano** fu Giuseppe, a. 68, da Castelnuovo Calcea, invalido - **Emmanuel Giuseppe** fu Ignazio, a. 45, da Torino, meccanico - **Bolla Rina** m. Tivelli, a. 24, da Torino, casalinga - **Grignolo Augusto** fu Vittorio, a. 51, da Mesnes, avvocato - **Ferrero Antonia** fu Benedetto, a. 43, da Torino, invalido - **Barale Giovanni** fu Agostino, a. 80, da Pezzana, agricoltore - **Bussi Gianfranco** di Sante, g. 3, da Torino - M. M.

Il Premio Nizza vinto da Mudar

Pubblico abbastanza numeroso ieri a Mirafiori per la nona giornata di corse al galoppo. Terreno buono, gioco animato. La giornata è stata caratterizzata dalle vittorie dei favoriti che hanno prevalso in sei corse su otto.

Ecco i risultati:

Premio Agilis (fiaccoli, cavalieri ed allievi cavalieri; L. 6000, m. 2400): 1, Colleoni (72, prop.) di Carlini; 2, Normanna (70, P. D'Inzeo); 3, Sumete (70, D. D'Inzeo). 8 lunghi., 3 l. Tot. 5, (15).

Premio Superga (L. 4000, m. 2200): 1, Paggio Fernando (58, I. Grassini) di Scuderia Rangone; 2, Bianconiere (63, Silenati); 3, Anticimitello (67, V. Zabrack); 1 lungh e 1/2, 2 lunghi. Tot. 5,50, (17).

Premio Principi d'Acaia (concorrenti, cavalieri ed allievi cavalieri; L. 4000, m. 3000): 1, Rodomante (67, Carlini), di Scuderia San Quintino; 2, Herbert (63, Podestà); Lentiquissimo. Tot. 8.

Premio Herbide (steepl.; L. 8000, metri 3600): 1, Tuerlaro (65, E. Zabracki) di Scuderia Miani; 2, Lucciolo (70, Rocchi); 3, Rinaca Croce (69, Cocciat. N.P. Fabi), Erice, ritirato. Inoltre, una lungh., 2 lungh. Tot. 5,50, 6, 11,50 (49).

Premio Nizza (estaradi; L. 15.000, m. 2000): 1, Mudar (66, Manicheddi) di Nilla Gallina; 2, Trofama (66, Nocchi); 3, Calmartina (66, Matteri N.P. Tolara; caduta Francesca da Rimini; 6 lungh. e 1/2. 3. Tot. 7, 6,50, 30, (148).

Premio Nra (rendere, ascendente; L. 7000, m. 1400): 1, Anuminaglio (59, V. Zabracki) di Gallina; 2, Parole (61, Rosoli); 3, Marco (62,5, Manni, N.P. Nicolino. Una corta testa, 2 lunch., 3 lungh. Vincitore invenduto. Parole reclamato dopo la corsa per L. 18.000 più il complemento del premio della signorina Caula. Tot. 17, 7, 6,50 (145).

Premio Tanaro (L. 7000, m. 1800): 1, Sivigila (67,5, Silenzi) di Virginia Gallina; 2, Iroide (57, Rosoli); 3, Bambusa (64, L. Grassini). Inoltre, 1 lungh. e 1/2, L. 8,50, (53).

Premio Scuola Ippica Torinese (percorso di campagna, cavalieri ed allievi cavalieri; L. 6000, m. 4000): 1, Nicaro (69, E. D'Inzeo) di Casana; 2, Aurioia (74, Carlini); caduto Zurio Bianco. Tot. 10, (57).

Doppio: V e VII corsa: Nudar-Sivigila (L. 203).

Le corse a S. Siro

Milano, 5 giugno.

Premio Monte Olimpino (L. 20.000, m. 3000): 1, Mio (56, Gubellini), di Nico Castellini; 2, Astico; 3, Riva; 4, Pisondolo. Dist.: 2 l., 2 l., 1 l. Tot.: 35; 12; 6; 338

Premio Fapois d'Italia (L. 10.000, m. 1600): 1, Floral (71½, proprietario di Pietro Lattuada; 2, Messere; 3, Zaccaria; 4, Beccafumi. N.P.: Dosado, Harris. Dist.: 2 l., mezza l., 1 l. e mezza. Tot. 13; 8,50; 20; 167.

Premio Baldosso (L. 15.000, metri 1400): 1, Diamante (55, Gubellini), di Scud. Conte Lurani; 2, Orero; 3, Ugo d'Este; 4, Torquinia N.P.: Giglio. Dist.: 2 l., mezza l., 2 l. Tot.: 7,50; 6,50; 8; 27.

Premio Lentasio (L. 15.000, metri 2400): 1, Mio Ginchi (55, Romerio), di Razza Felice; 2, Iacopo Robusti; 3, Monte Carlo; 4, Litina. Dist.: 4 l., 4 l., 8 l. Tot.: 12,50; 7,50; 10; 105,50.

Premio Fontana (L. 25.000, metri 2200): 1, Son chi sono! (58, Remondi, di Scud. Miani; 2, Donadio; 3, Egreri. Dist.: 3 l., 10 l. Tot.: 5; 22,50.

Premio Cavour (L. 10.000, metri 2500): 1, Guzzian (54, Capriolo), del cav. E. Menichetti; 2, Il Forzato; 3, Graffito; 4, Scarlotto. Dist.: 5 l., 3 l., 10 l. Tot.: 14; 9,50; 10,50; 96,50. — Totalizzatore: scommesse duplice 4 a 7 e 6 a corsa: 194.

Le corse alle Capannelle

Roma, 5 giugno.

Premio Nomentano (L. 8000, metri 1000): 1, Fortunello (54, Celli), di Scud. Appia; 2, Spavaldaria; 3, Formia. 1 l. e 1/2, 1 inc., inc. Tot.: 8; 5; 3 (19,50).

Premio Servio Tullio (L. 10.000, m. 1600): 1, Francesina (57, Lamberti), di Razza del Soldo; 2, Burganda; 3, Tancreda d'Altavilla. 5 lungh., 1 lunghezza e 1/2, 3 l. Tot.: 8; 6,50; 8,50; 21.

Premio Fiorano (L. 8000, m. 1700): 1, Benza (59, Coccia), di Neni di Zara; 2, Aucio; 3, Beatrice di Tenda. 3/4 di l., 4 l., inc. Tot.: 29,50; 12; 11; 21,50; 126.

Premio Caligola (L. 8000, m. 1300): 1, Mirchi (54, Marchetti) di Berlingieri. 1 l., 1 l. e 1/2, 2 l. Tot.: 12; 6; 6,50; 9,50; 34.

Premio Tiberia (L. 12.000, m. 1400): 1, Rossano (49, Marchetti), della signora Ricci; 2, Brennero; 3, Allaro. 3/4 di l., 1 l., 4 l. Tot.: 12,50; 7,50; 7; 41,50.

Premio Damiziano (L. 8000, metri 2300): 1, Carlo Bironi (59, Marchetti), di razza Villa Verde; 2, Don Giovanni; 3, Semolina. 1/2 l., 1 l. e 1/2, inc. Tot.: 31; 18; 16; 6; 208.

Premio Aureliano (L. 8000, m. 1000): 1, Arapietra (55, Celli), di scud. Aternoi 2, [illegible]; 3, Roccia. Inc., 1/2 l., 4 l. Tot.: 19; 6; 9,50; 82,50. Doppia al totalizzatore, 4.a e 6.a corsa: 220,50.

Si delinea il successo della 2ª Torino-Biella

Un ottimo successo di iscrizioni va attendo la seconda edizione della Torino-Biella, la bella gara per fondisti e dilettanti scelti che si svolgerà domani, a cura dell'U.C.A.B., nella memoria di Luigi Amedeo di Savoia Duca degli Abruzzi. L'elenco dei partecipanti non è ancora completo in quanto le adesioni non si chiuderanno che questa sera; comunque fra i corridori che sono stati più sollecitati a mettersi in regola, si notano nomi assai noti, Covolo, Mollo, Bailo, Destefanis, Succi, Giacometti, Cerasa, Zonconi, Godio, Zuccotti, Bisio, ecc., saranno fra i partenti, e certo sapranno dare vita ad una bella e combattuta gara.

Il percorso, piatto per i cinque sesti, e con un finale severo, si presta molto alla lotta.

F. M.

Deliberazioni del D. D. S.

Roma, 5 giugno.

Il Direttorio Divisioni Superiori ha disposto che la finale di Coppa Italia venga disputata l'8 giugno in località che sarà precisata a suo tempo.

Per mancanza [illegible] in gare di Coppa Italia i giocatori De Grassi della Roma e Petron del Torino sono stati squalificati fino al 20 giugno. Baldi F. del Torino è stato squalificato fino al 12 giugno.

Trevisan alla Juventus?

Trieste, 5 giugno.

Da informazioni avute da fonte competente, apprendiamo che il giocatore rosso alabardato Memo Trevisan sarebbe stato ceduto in questi giorni alla Juventus. Il prezzo di cessione si aggirerebbe sulle 300 mila lire.

GLI SPORT

La Coppa Italia di calcio

La Roma batte il Torino per 1 a 0 e si qualifica per le finali col Venezia

ROMA: Masetti; Brunella, Acerbi; Jacobini, Donati, Bonomi; Kriesiu, Borsetti, Amadei, Cascia, Pinto.

TORINO: Olivieri; Piacentini, Rossi; Vaira, Gallea, Baldi; Mascheroni, Ganelli, Ossola, Petron, Capri.

ARBITRO: Galeati.

RETE: Kriesiu al 32' della ripresa.

Roma, 5 giugno.

La partita ebbe rari momenti di bel gioco: le finezze stilistiche non abbondarono, causa, s'intende, la posta in palio. Reparti arretrati solidi, decisi, a posto; attacchi in parte sfasati e in parte ostacolati in ogni loro movimento dalle mediane e dai terzini.

La Roma meritò la vittoria se non altro per il suo spirito agonistico più acceso; tenne a freno la compagine granata nella prima mezz'ora in cui l'area giallo-rossa fu invasa di frequente dai torinesi; reagì coraggiosamente fino alla fine del primo tempo per prendere via via il sopravvento nella ripresa.

Fu un'autentica prodezza quella che l'agile e guizzante Kriesiu realizzò al 32' della ripresa. L'albanese, che per la sua velocità e chirezza di idee avrebbe meritato una più accorta vigilanza da parte di Baldi e di Bussi, fu imbeccato da Borsetti, si precipitò avanti come un fulmine con il pallone sui piedi, si sbarazzò di due avversari e da pochi passi scoccò un tiro di effetto più preciso che forte. Olivieri tentò di arrestare la palla, ma questa, tagliata corta, non ne volle sapere di fermarsi prima del limite fatale e finì in rete.

Due minuti dopo Piacentini atterrava Amadei in area. Galeati concedeva il rigore ma il tiro era bloccato in tuffo da Olivieri. La fiacca reazione del Torino, ormai all'estremo delle forze, trovò pronta la Roma. Il gioco si fece più interessante per il pubblico, ma più caotico e quando Galeati fischiò la fine, questa giunse per tutti come una liberazione.

Come già si è detto il Torino non subì passivamente l'iniziativa avversaria. Partì di scatto e sorprese la Roma con azioni veloci e autoritarie; al 2', Mascheroni, dopo un angolo contro i giallo-rossi, indirizzò verso Masetti un tiro preciso e potente; il portiere fu pronto alla parata; si tuffò fulmineamente e la rete fu salva. Forse fu questo miracoloso intervento di Masetti a volgere le sorti della partita a favore della Roma; altri momenti favorevoli non furono sfruttati convenientemente dal Torino; così fu per Ossola che al 16', rubata la palla a Masetti, colpì il paletto esterno; così fu ancora per Ossola al 35', allorchè, sbucato fra i terzini romanisti, invece di avanzare il più possibile tirò da fuori area. La palla, violentemente colpita, finì tra le braccia di Masetti. Nella ripresa Ganelli si trovò a tu per tu col portiere avversario e per soverchio indugio perdeva la buona occasione; così un'altra bella occasione più tardi venne sciupata da punizione calciata da Galea.

L'arbitro Galeati fu meticoloso e preciso. Giuoco talvolta rude, qualche scorrettezza allorò di tanto in tanto, ma Galeati fu pronto a punire. Al 42' della ripresa Kriesiu e Baldi furono espulsi dal campo. Per la verità Baldi era stato in precedenza redarguito da Galeati e segnato nel libro nero.

F. M.

Le corse alle Capannelle

Roma, 5 giugno.

Premio Nomentano (L. 8000, metri 1000): 1, Fortunello (54, Celli), di scud. Appia; 2, Spavaldaria; 3, Formia. 1 l. e 1/2, 1 inc., inc. Tot.: 8; 5; 3 (19,50).

Premio Servio Tullio (L. 10.000, m. 1600): 1, Francesina (57, Lamberti), di Razza del Soldo; 2, Burganda; 3, Tancreda d'Altavilla. 5 lungh., 1 lunghezza e 1/2, 3 l. Tot.: 8; 6,50; 8,50; 21.

Premio Fiorano (L. 8000, m. 1700): 1, Benza (59, Coccia), di Neni di Zara; 2, Aucio; 3, Beatrice di Tenda. 3/4 di l., 4 l., inc. Tot.: 29,50; 12; 11; 21,50; 126.

Premio Caligola (L. 8000, m. 1300): 1, Mirchi (54, Marchetti) di Berlingieri. 1 l., 1 l. e 1/2, 2 l. Tot.: 12; 6; 6,50; 9,50; 34.

Premio Tiberia (L. 12.000, m. 1400): 1, Rossano (49, Marchetti), della signora Ricci; 2, Brennero; 3, Allaro. 3/4 di l., 1 l., 4 l. Tot.: 12,50; 7,50; 7; 41,50.

Premio Damiziano (L. 8000, metri 2300): 1, Carlo Bironi (59, Marchetti), di razza Villa Verde; 2, Don Giovanni; 3, Semolina. 1/2 l., 1 l. e 1/2, inc. Tot.: 31; 18; 16; 6; 208.

Premio Aureliano (L. 8000, m. 1000): 1, Arapietra (55, Celli), di scud. Aternoi 2, [illegible]; 3, Roccia. Inc., 1/2 l., 4 l. Tot.: 19; 6; 9,50; 82,50. Doppia al totalizzatore, 4.a e 6.a corsa: 220,50.

Si delinea il successo della 2ª Torino-Biella

Un ottimo successo di iscrizioni va attendo la seconda edizione della Torino-Biella, la bella gara per fondisti e dilettanti scelti che si svolgerà domani, a cura dell'U.C.A.B., nella memoria di Luigi Amedeo di Savoia Duca degli Abruzzi. L'elenco dei partecipanti non è ancora completo in quanto le adesioni non si chiuderanno che questa sera; comunque fra i corridori che sono stati più sollecitati a mettersi in regola, si notano nomi assai noti, Covolo, Mollo, Bailo, Destefanis, Succi, Giacometti, Cerasa, Zonconi, Godio, Zuccotti, Bisio, ecc., saranno fra i partenti, e certo sapranno dare vita ad una bella e combattuta gara.

Il percorso, piatto per i cinque sesti, e con un finale severo, si presta molto alla lotta.

BORSE

TORINO, 5: Titoli trattati N. 57.225.

TITOLI	Prezzo	Odierno	TITOLI	Prezzo	Odierno
Rend. 5%	77 50	77 80	Marelli	139 50	138 50
Id. f. c.	77 75	78 —	Pirel	728 —	720 —
Rend. 5%	74 45	74 50	Isotta Fr.	149 —	148 —
Id. f. c.	74 80	75 65	Savigl.	1203 —	1205 —
Rend. 5%	95 05	95 05	Nebiolo	367 —	365 —
Id. f. c.	95 85	95 80	Riuniti	152 —	152 —
Rend. 5%	97 05	97 —	Ilrer	152 —	151 —
Id. f. c.	97 20	97 30	Motorm.	325 —	325 —
B.T.N.'41	—	—	Fiumen.	555 —	555 —
Id. '42 I	97 70	97 90	Ilva	227 —	225 50
Id. '42 II	97 05	97 60	Ansaldo	68 70	67 —
Id. '44	96 65	96 85	Westing.	520 —	522 50
Id. '49	99 60	99 35	Bologna	1520 —	1540 —
Ind. 4½	452 —	450 —	Antonia	670 50	674 50
Id. 5% '35	103 —	107 —	Ac. Luce	101 —	101 50
Id. 5% '37	113 —	113 50	Eden M.	542 —	545 —
S. Paolo	360 50	361 —	Fiat	178 50	179 50
Id. 6½ %	101 —	101 50	Perm.	222 —	222 —
Cr. Ast. 4	131 —	131 —	Aeronaut.	178 —	178 —
Ferr. 3%	312 50	313 —	Gil	287 —	288 —
Id. 4,5 %	170 —	169 —	Frigi	183 50	183 50
Stat. 4 %	101 —	101 —	Schiapp.	128 50	131 —
Id. '40 4	101 —	101 —	Lanza	99 —	99 —
Imm. 4 %	102 50	102 —	Aeit	103 75	103 50
Ind. 4 %	101 50	101 50	Montecat.	91 50	91 50
Am. Gen.	1165 —	1165 —	Montep.	358 —	359 —
Mediterr.	650 —	650 —	Tubes Gr.	350 —	355 —
Meridion.	1377 —	1375 —	Amiata	675 —	675 —
Sav. A. I.	718 —	720 —	Montecat.	213 50	214 —
Per. Nord	185 —	181 —	Acqua P.	519 —	520 —
Italgas	17 80	17 80	Zuccheri	101 50	102 50
Ilip	79 75	79 75	Piaceb.	68 —	67 —
Terni	964 —	966 50	V. Unica	81 50	81 7/8
P.C.E.	115 50	115 —	Beni St.	370 —	372 —
Valdarno	1153 —	1140 —	Silos	938 —	935 —
Meridl. El.	442 —	445 —	R. agricoli	1000 —	1115 —
Unes	17 15	17 20	Cart. Ital.	167 —	169 —
Elet.	295 —	290 —	Burgo	552 —	555 50
Sadi	116 —	117 —	Piero. R.	143 —	143 —

CAMBI: Svezia 485; Svizzera 441; Argentina 452; Portogallo 76,70; New York 19; Germania 760,75; Turchia 1829.

MILANO, 5 giugno 1941-XIX.

TITOLI	Prezzo	Odierno	TITOLI	Prezzo	Odierno
Centrale	1385 —	1393 —	Cisli	421 —	427 —
Centr. Ven.	348 —	350 —	Diverso	550 —	545 50
Romagnolo	305 —	30 50	Brasiliana	320 —	320 —
Capitoni	5050 —	5400 —	Sarda	103 —	101 —
Fiatter	5000 —	5050 —	Piacent.	106 —	107 —
Tubiu	395 —	399 —	Mediterr.	810 —	810 —
Cirtos	1115 —	1121 —	Cheap. p.	250 —	250 —
Da Angeli	1000 —	1000 —	Id. ord.	— —	— —
Linificio	1130 —	1123 —	Fiuno	273 —	276 —
Lanzar.	1430 —	1455 —	Vienna	208 —	208 —
Rotondi	910 —	876 —	Tessuti	152 —	150 —
Tual	132 —	138 25	Distillerie	260 —	261 50
Un. Mar.	730 —	730 —	Bridgeta	999 —	998 —
Cavardo	6540 —	6540 —	Ital. Ind.	1090 —	1170 —
Ipsa	5010 —	5060 —	Pirelli	91 —	91 —
Cascami	635 —	638 —	Ind. R.	197 —	196 50
Bergam.	139 50	140 75	Rom. El.	364 —	370 —
Chiatino	113 25	113 50	Alleanza	77 50	76 25
Facebotti	307 —	302 —	Italcem.	130 —	130 50
Ilva	277 50	275 —	Piccola R.	1780 —	1750 —
Vitali. R.	518 —	523 —	Pirelli C.	700 —	851 —
Agnisia	542 —	537 —	Silurificio	305 —	310 50
Manifatt.	213 —	213 —	Fr. Tosi	573 —	574 —
Lanificio	102 —	148 50	Tell	883 —	883 —
Brebia	556 —	561 50	Burgo	555 —	555 —
Bianchi	153 50	153 75	Ind. Edil	57 —	58 25
Isotta Fr.	117 —	117 —	Siot	694 —	694 —
Cogeime	132 —	132 25	Marelli	131 75	132 —
Adriatica	217 50	217 50	Milano C.	130 —	131 —

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 5: Italia 15,10; Nuova York 2,50; Londra 9,90; Parigi 5,6050; Svizzera 57,95; Bruxelle 40; Amsterdam 132,70; Copenaghen 46,26; Stoccolma 59,53; Oslo 56,85; Varsavia 46,18; Praga 60; Belgrado 5,70; Sofia 3,05. — Londra: Nuova York 4,025, 4,055; Spagna 40,50; Svizzera 17,30, 17,40; Stoccolma 16,85, 16,95; Helsingfors 190; Buenos Aires (pr. di mercato) 16,937, 17,13; Yokohama 14,26. — Nuova York: Roma 5,2650; Londra 4,0325; Berlino 40,05; Madrid 9,25; Parigi 2,38; Berna 23,21. — Zurigo: Italia 22,675; Francia 9,80; Inghilterra 17; Nuova York 431; Belgio 69; Spagna 39,50; Olanda 229; Germania 172,50.

Violentissimo incendio in una fabbrica di inchiostri

Numerose famiglie operaie danneggiate — 200 mila lire di danni

Un incendio violentissimo ha distrutto ieri mattina una piccola fabbrica di inchiostri e d'inchiostro in corso Giannelli 266, di proprietà del ragioniere Giovanni Girardi, abitante in corso Re Umberto 149. Le fiamme sono scaturite da un incidente di lavoro. Il Girardi, aiutato da un operaio, stava preparando una soluzione chimica fortemente infiammabile, quando il recipiente in cui lo stavano versando, una caldaia, si inclinava e il liquido colava sulla fiamma che vera riscaldando il recipiente. Nella fabbrica lavorano soltanto il proprietario e un operaio che potevano mettersi in salvo, ma accorsi vi è una sagheria nel quale era depositato molto legname e la casa adiacente è abitata da otto famiglie operaie. I Vigili del fuoco, resi da una compagnia di avieri e da molti volenterosi fra cui il Vigile urbano Lion

DIARIO ROMANO

Sorge la nuova stazione

ROMA, giugno.

(l. b.) Nessuno riuscirà mai a spiegarci perchè la stazione centrale di Roma continui a chiamarsi stazione di Termini. Questa parola Termini non indica una località vicina o lontana, così che il viaggiatore che per la prima volta viene a Roma cerca Termini e non lo trova. Siccome alla stazione sono prossime le Terme di Diocleziano si può supporre che Termini non sia altro che la derivazione di Terme usata dal popolo e quindi passata negli orari ferroviari, allorchè, regnando Pio IX, i primi treni cominciarono a correre sui binari. Oppure (e questa è la versione più accettabile) essa si riferisce alla villa del duca di Termini, don Camillo Massimo, il quale al principio del secolo passato acquistò la villa che fu del cardinale di Montalto, poi Sisto V (una villa grande quanto una città e come un museo) da un certo Straderini, ricchissimo mazziere e insensibile alle glorie del passato, che per avidità di guadagno aveva fatto una strage di splendidi alberi centenari e di belle opere d'arte.

Vale la pena di notare l'assurdità di questa denominazione, errata o superata, ora che la stazione di Termini non esiste più e al suo posto sta per sorgere quella nuova. Scomparsa la vetusta tettoia che abolliva la luce del giorno, ridotta la facciata ad un semplice paravento, diroccati quasi tutti i muri laterali, somiglianti inesorabilmente allo spettro di se stessi, non conserva che i binari lungo i quali i treni si succedono in tutte le ore. Gli uffici, spostati nei punti più eccentrici, sono provvisorii e disadorni come quelli delle città fortunatamente da un terremoto o da un bombardamento: uffici di fortuna, difficili a scoprire, raggiungibili con parecchi giri viziosi.

In compenso, sulla via Principe di Piemonte, già si delinea un fianco dell'edificio in costruzione, enorme e solenne come può essere quello di una cattedrale, tutto in travertino romano, cioè di quel colore caldo e pacato che è il colore di Roma (purtroppo sempre più raro) con due ordini di grandi arcate. Un altro fianco, quasi della stessa lunghezza, corrisponderà su via Marsala, mentre la facciata, abbastanza arretrata in confronto a quella vecchia, sarà formata da un colonnato pure di travertino, binato e terminato da un attico. L'interno avrà per tettoia il cielo e sarà diviso dall'esterno da una vetrata, permettendo di vedere il movimento dei treni e dei viaggiatori, cioè dando uno degli aspetti caratteristici della vita di una metropoli a chiunque si fermi a guardare. Questo edificio centrale sarà lungo 232 metri e destinato ai viaggiatori in arrivo, mentre quelli in partenza entreranno da via Principe di Piemonte, dove troveranno un grande atrio, i ristoranti, le sale di aspetto, le rivendite di giornali e di tabacchi.

L'ala di via Marsala, invece, sarà divisa in tre zone: la prima, contigua a Piazza del Cinquecento, conterrà gli uffici di informazioni, il bagaglino, l'agenzia, la banca, la posta e il telegrafo; la seconda la Sala Reale e Imperiale; la terza altri uffici. Inoltre in tre piani sotterranei saranno disposti uffici e servizi, si accederà all'albergo diurno e in un altro piano sotterraneo, in corrispondenza alla facciata, alla chiesa. Tra le due ali correranno undici coppie di binari fiancheggiati da marciapiedi lunghi 350 metri e larghi 9, coperti da pensiline ad ombrello e comunicanti fra loro mediante sottopassaggi. Tra le scale di accesso ai sottopassaggi si potrà sostare in un saletta fornita del bar.

Due vaste piazze si apriranno, una per via Marsala, l'altra per via Principe di Piemonte: la prima, in corrispondenza della Sala Reale, comunicherà con la Città Universitaria e col Ministero dell'Aeronautica; l'altra metterà meglio in evidenza il grandioso ninfeo degli orti Liciniani definito erroneamente tempio di Minerva Medica, per la falsa credenza che qui fosse stata ritrovata la statua di Pallade, ora nel Braccio Nuovo del Vaticano, che ha un serpente nei capelli, simbolo della scienza di Esculapio. Anche gli avanzi delle Mura Serviane, rimasti finora nell'interno, faranno parte della piazza del Cinquecento.

E' troppo presto per giudicare la nuova stazione, ma, limitandoci a ciò che di essa appare compiuto, si può lodare la sua architettura nobile e pratica insieme, tale cioè da rispondere alle esigenze dell'arte e a quelle della funzionalità. Difatti, mentre essa rivela lo scopo cui gli edifici sono destinati, richiama alla mente le grandi composizioni romane, come i grandi portizati delle basiliche e dei fori. Se è vero che una stazione non deve somigliare ad un tempio, è sarà ugualmente utile se costruita con la massima semplicità, non è men vero che siamo a Roma, oasis nella città più monumentale del mondo e che, in tal caso, si può fare una eccezione alla regola, considerando la stazione come il vestibolo della città, che ad essa deve intonarsi. Finora Roma ha avuto una stazione di una stupefacente banalità ottocentesca, sottoposta a verniciature ed a mascherature ogni volta che si voleva accogliere degnamente un capite illustre, come avvenne tre anni or sono in occasione della visita del Cancelliere Hitler. La nuova stazione sopprime questo inconveniente: resta la questione della piazza dei Cinquecento e delle due piazze laterali. Queste due vanno studiate pensando che siamo a Roma. Quanto all'altra, se si eccettuano le Terme di Diocleziano, c'è poco da compiacersi: troppo mediocre e pretenzioso Novecento vi sopravvive e vi sopravvivrà chissà per quanto tempo. Per non accorgersi del resto, bisognerà perciò sfruttare più che sia possibile il meraviglioso scenario delle Terme, non solo riportando alla luce il tracciato nel lato di Santa Maria degli Angeli e quello verso la stazione, ma escogitando soluzioni che ne mettano in valore la monumentalità. Nella recente Mostra dei progetti di urbanistica della Scuola Superiore di Architettura ha richiamato l'attenzione un progetto di sistemazione delle Terme, presentato da un gruppo di giovani architetti e consistente in un raccordo che potrebbe essere semicircolare o longitudinale fra il livello più basso delle Terme stesse e quello più alto della stazione. Varrà la pena di considerarlo attentamente, mentre, da parte sua, il professore Moretti, che procede con grande amore e con somma cautela al restauro dell'insigne monumento, provvederà, come è sua intenzione, a demolire talune di quelle costruzioni posteriori che non meritano di sopravvivere.

La disciplina della produzione agricola

I piani di approvvigionamento e di distribuzione dei principali generi alimentari potranno essere perfezionati con la corrente annata granaria

Roma, 5 giugno.

La disciplina corporativa della produzione agricola è venuta ad estendersi e ad ampliarsi per effetto di alcune disposizioni legislative recentemente emanate.

L'obbligo dell'ammasso che prima sussisteva unicamente per il grano, il granturco e il riso, a decorrere dal nuovo raccolto abbraccerà anche l'orzo, la segale, l'avena e le fave. C'è da aggiungere che la norma vincolante gli agricoltori alla denuncia dei rispettivi prodotti rende ancora più rigorosa la regolamentazione stabilita e limita notevolmente la sfera delle evasioni.

Nel settore cerealicolo, l'adozione di un concetto totalitario s'imponeva per un duplice ordine di ragioni: per la cospicua entità che ciascun raccolto raggiunge e per la comune fungibilità che le produzioni stesse presentano ai fini dell'alimentazione.

Ad una completa unificata disciplina risulta dei pari assoggettato il settore del latte. La campagna di produzione, cominciata da più di un mese, è ora nella fase di pieno sviluppo e si svolge sotto l'egida delle disposizioni impartite dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste.

Tali norme, come è noto, oltre ad avere eliminato qualche sperequazione di utile, esistente tra le diverse destinazioni, hanno consentito di far sì che la produzione dei formaggi non superasse determinati limiti, a scapito della lavorazione burriera.

Inoltre la diminuzione del contenuto di materie grasse, per alcuni tipi di formaggi, è venuta a creare di conseguenza una maggiore disponibilità di burro.

Circa l'olio ed i grassi suini è risaputo che anche queste produzioni non sono per ciò che concerne la distribuzione al pubblico, ma anche per quanto ha attinenza alla raccolta e alla utilizzazione, sono regolate dal Ministero della Agricoltura il quale non mancherà certamente di mettere a profitto i suggerimenti forniti dalla pratica e dall'esperienza per perfezionare in occasione delle future campagne l'attrezzatura esistente e per assicurare l'esatta osservanza degli adempimenti stabiliti.

Nell'ambito zootecnico c'è da rilevare che, nel sistema dei raduni, il Ministero controlla e regola praticamente l'avviamento dei capi bovini alla macellazione e la loro destinazione al fabbisogno delle Forze Armate e al consumo della popolazione civile.

Anche la questione dei mangimi, che si imponeva in merito alla difesa dello sviluppo e della consistenza degli allevamenti, è stata in questi giorni praticamente risolta. A partire dal raccolto 1941, un provvedimento governativo sottrae, infatti, a qualsiasi atto privato di alienazione e vincola a disposizione del Ministero dell'Agricoltura tutti i quantitativi di fieno e di paglia di grano, avena, segale e orzo prodotti nel Regno o introdotti dalla Libia, dall'Africa Italiana, dall'Albania e dall'estero anche in temporanea importazione.

L'attenzione del Ministero non manca altresì di rivolgersi per la adozione di quelle misure che l'epoca del raccolto suggerirà ai settori ortofrutticolo e vinicolo.

Da quanto abbiamo esposto risulta, dunque, che, a conclusione della corrente annata agraria, la quale si inizia sotto promettenti auspici, il Ministero dell'Agricoltura, ancora più che nell'esercizio presente, si troverà ad avere la completa disponibilità di tutte certo delle più fondamentali produzioni agricole.

Questa completa disponibilità lo metterà in grado di perfezionare i piani di approvvigionamento e di distribuzione dei principali generi alimentari al consumo e di vigilare rigorosamente al rispetto dei prezzi stabiliti.

Parlando di perfezionamento, non intendiamo in alcun modo accennare ad un eventuale aumento dei quantitativi fissati per il consumo, i quali, come tutti sanno, essendo suggeriti da quei motivi prudenziali che la congiuntura bellica impone, non sono suscettibili di variazione in più; ma intendiamo riferirci unicamente a quella continuità nel razionamento, che deve ritenersi non meno gradita al pubblico dei consumatori.

Nella realizzazione di questi perfezionamenti si continuerà a perseverare sul rispetto delle abitudini alimentari locali con un duplice vantaggio; non solo per l'economia dei mezzi di trasporto, ma anche per la migliore utilizzazione dei prodotti che ciascuna zona fornisce.

Il riscaldamento

I proprietari non potranno più sottrarsi all'obbligo della fornitura — Le eventuali pattuizioni in contrario sono nulle

Roma, 5 giugno.

A chiarimento di quesiti formulati in merito alla futura gestione di riscaldamento, si precisa che, per il disposto della legge 28 novembre 1940-XIX, nonchè del decreto legge 12 marzo 1941, i contratti di locazione debbono essere prorogati o rinnovati alle stesse preesistenti condizioni.

Fra tali condizioni va naturalmente compresa anche quella concernente la gestione degli impianti centrali di riscaldamento, laichè i proprietari che per il passato hanno curato la fornitura del riscaldamento per gli inquilini, non possono, nel procedere alla proroga o rinnovazione del contratti di affitto per il periodo comprendente la prossima stagione invernale 41-42, sottrarsi all'obbligo di fornire il riscaldamento, lasciando agli inquilini di gestire a loro cura gli impianti.

Da ciò consegue la nullità di tutte quelle eventuali nuove pattuizioni che in tal senso fossero state stipulate all'atto della proroga o rinnovazione dei contratti locativi.

IL CONVEGNO DEL METANO

inaugurato a Bologna dall'Ecc. Amicucci

Bologna, 5 giugno.

Stamane nell'aula magna della Facoltà di ingegneria all'Università, il Sottosegretario alle Corporazioni Ecc. Amicucci, in rappresentanza del Governo fascista, ha inaugurato il quarto convegno nazionale del metano. Rappresentava il Partito, il cons. naz. Manaresi, ispettore del Partito, ed erano presenti le maggiori autorità cittadine, con a capo il Prefetto. Accolto dal presidente dell'Ente metano, sen. Gal, e dal direttore ing. De Angelis, dal rettore dell'Ateneo, dal preside della Facoltà e dal Senato accademico, l'Ecc. Amicucci e le autorità hanno reso omaggio alla lapide degli studenti Caduti in guerra.

Poco dopo si apriva il convegno e il vice Podestà portava il saluto della città ai congressisti, e a sua volta il rettore dell'Università recava il saluto dell'Ateneo. Accolto da calorosi applausi, prendeva poi la parola l'Ecc. Amicucci. Egli ha iniziato il suo dire osservando che il quarto convegno nazionale del metano si apre a Bologna ad un anno di distanza dal nostro intervento in guerra, quando già si possono misurare i cospicui vantaggi che la stimolata produzione e la razionale utilizzazione di questo gas hanno portati all'autarchia nazionale e quindi alle esigenze belliche del Paese. Ricordato come sia stato Alessandro Volta, l'inventore della pila, a scoprire la origine e la composizione organica del metano, è osservato che su quella scoperta, dopo un periodo di scetticismo e di inerzia, al fondano oggi, nel piano produttivo del metano naturale, le iniziative per la produzione di quello biologico, egli rileva che è merito del Fascismo di avere, con la battaglia autarchica, posto e risolto in Italia il problema. Mercè gli sforzi effettuati negli scorsi anni, l'industria metanifera italiana è entrata in pieno nel novero delle grandi industrie autarchiche nazionali, quadruplicando la produzione e rendendo possibile il risparmio di parecchie migliaia di tonnellate di benzina.

L'Ecc. Amicucci accenna poi alle possibilità di impiego e di sviluppo del metano, impiego che non avrà interruzioni, perchè l'autarchia non è un problema contingente di guerra, ma un programma politico e economico a carattere permanente. Egli infine afferma, concludendo, che i risultati finora raggiunti sono più che soddisfacenti e che il merito di questo successo è degli studiosi, dei tecnici e degli industriali, i quali, obbedendo al comandamento del Duce, hanno dato al problema del metano passione e fervore di ricerche, di studi, di capitali e di lavoro.

Il Sottosegretario Amicucci ha concluso dichiarando aperto il quarto Convegno nazionale del metano. E' seguita poi una particolareggiata visita alla Mostra delle macchine e degli attrezzi, razionalmente disposta nelle magnifiche sale della facoltà di ingegneria.

Sono stati inviati telegrammi di omaggio e di devozione al Duce, al Ministro delle Corporazioni ed al Segretario del Partito.

Nel pomeriggio il convegno ha iniziato i suoi lavori sotto la presidenza del sen. Gal e del cons. naz. ing. Puppini, lavori distribuiti in cinque sezioni. I lavori hanno avuto inizio con la discussione dei problemi relativi alla ricerca e produzione del metano naturale. Hanno interloquito numerosissimi intervenuti. Quindi i lavori sono stati rinviati a domattina.

La benzina autarchica

Il metano, come succedaneo della benzina, ha in Italia, da un punto di vista pratico, una storia breve. Solo da quattro o cinque anni è incominciato l'intervento dello Stato che ha permesso lo sviluppo delle prime iniziative private e la soluzione dei maggiori problemi.

La produzione si è molto sviluppata. Molti territori, mai prima sospettati, si sono rilevati metaniferi; il metano, sia pure in piccole quantità, è presente un po' ovunque. L'attrezzatura per raccoglierlo è molto semplice, poco costosa, è possibile quindi sfruttare anche le piccole erogazioni.

Oltre al metano naturale del sottosuolo vi è anche il metano tecnico sottoprodotto di alcune industrie: le cokerie, le raffinerie di petrolio, gli stabilimenti per la produzione di ammoniaca sintetica. Lo sfruttamento di questa fonte di combustibile potrà essere sviluppata in forma più razionale. Prendendo come base il consumo di benzina in tempo di pace, l'Alimenti calcola, in un suo studio, che il metano potrebbe coprire il nostro fabbisogno annuale nella misura di almeno il 20 %.

Quanto al problema tecnico della sostituzione della benzina con il metano nei comuni motori, esso è stato risolto. Il motore marcia benissimo ed accusa solo una lieve perdita di velocità. Anche la sicurezza è ormai garantita, solo la distribuzione — anche prima delle attuali limitazioni — presenta ancora delle lacune.

L'importanza che dà il Governo a questo combustibile autarchico è dimostrata dalla presenza al Convegno di Bologna del Sottosegretario Amicucci, che nel discorso inaugurale ha detto: l'industria metanifera è entrata in pieno nel novero delle grandi industrie nazionali. Già oggi essa ci permette il risparmio, ogni anno, di parecchie migliaia di tonn. di benzina.

La gloriosa fine d'un lanciere

del 7° Reggimento di Milano

Roma, 5 giugno.

Si conosce solo oggi un episodio glorioso di cui è stato protagonista un modesto lanciere del 7.o Reggimento di Milano, caduto sul fronte jugoslavo.

Quattrocento lancieri del 7.o Reggimento, dal 9 al 12 aprile resistettero eroicamente di fronte a soverchianti forze nemiche nelle impervie, aspre, flagellate terre dell'ultimo lembo dell'Albania che si protende verso Dibra.

Furono tre giorni di lotta accanita. I quattrocento lancieri, lasciate le loro cavalcature, ed appiedati, divenuti cioè fanti ed alpini, resistettero senza cedere di un metro. All'alba del 10, il nemico, che aveva ricevuto rinforzi, complice una nebbia fittissima, si fuceva sotto minaccioso e riusciva a prendere una posizione di quota X.

Un nucleo di volontari guidato da capi animosi si stacca strisciando dalle nostre linee con la promessa: « Fra mezz'ora la quota è nostra ». La lotta si accende furiosa; sulla quota riconquistata, un alfiere pianta il tricolore. Ma c'è quella maledetta nebbia che appanna gli occhi, che occulta anche il ciuffo d'erba più vicino; e, durante la notte sull'11 i serbi tornano a installarsi sulla posizione.

I quattrocento del « Milano » ritornano all'attacco per un'intera giornata, e non solo riprendono la posizione contesa ma tanto è il loro impeto che volgono in fuga il nemico con perdite gravissime. Giungono al fine i rinforzi. La vallata è disseminata di cadaveri. Ed ecco che agli occhi di coloro che pietosamente compongono le salme si presenta un indimenticabile quadro, che nell'eroismo del singolo, riassume l'eroismo di tutti. In mezzo ai groviglio di corpi, accartocciati e bruciati dalle vampe, dilaniati dalle schegge c'è quello di un lanciere. Giace raggomitolato. Il corpo è piegato su un foglio. Una mano stringe ancora uno stecco con cui, nell'ultimo supremo, quel lanciere sconosciuto ha tentato di fracciare dei segni intingendolo nel proprio sangue che sgorgava da una ferita. La carta sgualcita, stretta nella mano gliacciata è una cartolina del reggimento su cui il piccolo lanciere ha scritto col suo sangue: « Caduto per la Patria ». Più sotto ha cominciato un'altra parola, la prima forse con cui voleva rivolgere ai suoi compagni l'ultimo incitamento: « cav... » (...alleggeri avanti).

Il suo nome, Alfredo Nolfe, sarà per sempre inciso nel libro della gloria.

Decorazioni al valore

Roma, 5 giugno.

Sono state concesse decorazioni al Valor militare per operazioni di guerra sui fronti italo-francese, greco, dell'Africa Orientale italiana, tra le quali le seguenti a viventi:

Medaglia di bronzo: capitano Martoglio Mario, di Carlo, nato a Torino, 32° Regg. Artiglieria D.F.; sergente Grosso Paolo, fu Francesco, nato a Grazzano (Asti), 8° Regg. Alpini.

La presentazione al Duce

del 1° volume del Vocabolario

Roma, 5 giugno.

Il Duce ha ricevuto, accompagnati dal Presidente della Reale Accademia d'Italia, gli accademici Giulio Bertoni e Carlo Formichi, che Gli hanno presentato il primo volume del Vocabolario della lingua italiana, compiuto secondo l'incarico e le direttive date dal Duce all'Accademia.

E' intervenuto anche il gr. uff. Vallardi, presidente del Consorzio di editori, che ha assunto la stampa dell'opera.

Il Duce ha esaminato con attenzione il volume, informandosi minutamente dei criteri seguiti per la compilazione e mostrando di apprezzare vivamente i risultati fin qui ottenuti e quelli che si otterranno con l'intera situazione della grandiosa impresa che fa onore all'Accademia d'Italia.

Il Duca di Spoleto

a un suo ex-marinaio

Terni, 5 giugno.

Un operaio di un grande stabilimento, Cocchi Leonello, dotato di buona voce da tenore, quando servì la Patria nella Marina, ebbe la ventura di partecipare, sul *Guglielmo Pepe*, ad una crociera pel rimpatrio dei prigionieri di guerra, nel 1920. Poichè la missione era al comando dell'Altezza Reale Aimone di Savoia, questi, che amava intrattenersi coi marinai, lo invitava spesso a cantare, chiamandolo « il tenorino della *Pepe* ».

In occasione della designazione al Regno di Croazia, il Cocchi gli inviava un telegramma di devoto omaggio, al quale il Principe rispondeva col seguente: « Vi ringrazio assai del gentile, gradito pensiero augurale rivoltomi, ben ricordando il tenorino della *Pepe*. Saluti. - *Aimone di Savoia Aosta*».

Varallo festeggia

gli Alpini reduci dal fronte

Varallo, 5 giugno.

Con l'intervento di autorità, rappresentanze, e di tutta la cittadinanza, si è avuta un'imponente manifestazione in onore dei reparti alpini reduci dal fronte orientale. L'arrivo delle baldo penne nere è stato salutato alla stazione con grande entusiasmo. Dopo il benvenuto espresso dal delegato del Podestà, i reparti hanno marzialmente sfilato al suono degli inni nazionali, mentre un plotone rendeva gli onori militari. La folla ha accolto con vibranti acclamazioni i valorosi reduci, gettando fiori al loro passaggio. La sfilata è proseguita lungo le vie cittadine imbandierate a festa, fra il più vivo entusiasmo.

Le udienze Sovrane

Il geografo Giovanni De Agostini

Roma, 5 giugno.

La Maestà del Re e Imperatore ha ricevuto in privata udienza il professor Giovanni De Agostini, di Milano, membro d'onore della Regia Società geografica italiana, il quale ha presentato in gradito omaggio all'augusto Sovrano la sua nuova opera *Imago Italiae*, che è stata edita in occasione del quarantesimo della sua attività scientifico-cartografica ed editoriale e che esalta la Patria nei suoi molteplici aspetti storici artistici culturali geografici economici industriali e popolari.

Pesci grossi nella rete

Sig. Direttore,

« Pesci grossi nella rete » è un commento ispirato ad insolita durezza verso un settore industriale che si dibatte in notevoli difficoltà e che merita quindi, secondo me, molta comprensione da parte di chi lo conosca a fondo. Ecco il motivo che ispira queste mie brevi note. Infatti, abolito il panettone e limitata la vendita e conseguentemente la fabbricazione della pasticceria fresca, questa parte dell'industria dolciaria, assieme all'artigianato ed alle aziende commerciali, per tenere in efficienza la propria attività e per non dimettere personale, si è prodigata in tutti i modi allo scopo di trovare succedanei e così, con materie prime consentite (fecole, pasta di mandorle, di nocciole, di farina di castagne, di ceci, ecc., grassi vari) ha creato il miracolo, che è una autentica benemerenza, di una produzione sempre in regola con la legge e non « in inganno » della medesima, ed accolta con favore dal consumo. Qualcuno, dalla bontà del composto e dalla genialità della confezione, potrà essere stato e potrà ancora essere indotto in errore, ma la verità vera è che la detta industria è in linea con la disciplina delle superiori disposizioni, non solo, ma con l'imperativo morale di tenere a lavoro il più possibile di operai.

La società, molto chiaramente indicata nel trafiletto de *La Stampa* del 30 maggio, ha oggi a lavoro ancora 2500 dipendenti!

A proposito della quale e della impazienza per il processo per direttissima che non viene, preciso che si tratta di denuncia non per falsificazione di prodotto, ma per irregolarità nell'accertamento di grassi, come è stato pubblicato dai giornali. Anche qui una imparziale attesa non è, secondo me, fuori posto, perchè la giustizia sta facendo il suo inesorabile corso. Il dibattimento vi è già stato, ma ha subito una sospensione per una più ampia indagine circa la genuinità della documentazione probante, dopo di che il tutto sarà certamente e sollecitamente ripreso, col meritato castigo, se infrazioni vi saranno state, o colla assoluzione se tutto risulterà in regola.

Per il buon nome della categoria che dirigo, spero e mi auguro che la seconda soluzione sia quella che trovi la sua luce.

Avv. Luciano Perlico
Direttore della Fed. Naz. Fascista Industriali Zucchero, Dolci ed Alcole di 1 Categoria.

La lettera dell'avv. Perlico non tange in alcun modo i problemi posti nel nostro trafiletto. Noi non abbiamo trattato con insolita durezza alcuna speciale categoria; ma trattiamo colla solita durezza tutti gli speculatori, accaparratori, ecc. che nelle presenti circostanze non rispettano le leggi e cercano di eludere con maggiore o minore abilità, ma sempre con gravissimo danno dell'economia e della coesione sociale della Nazione in guerra.

In quanto al caso speciale denunciato dai giornali noi attendiamo serenamente, come sempre, l'opera della giustizia, e prendiamo atto delle speciali difficoltà di indagine che ritardano il procedimento per direttissima abituale in simile denunce. In quanto al rilievo sull'ampiezza dell'azienda incriminata noi teniamo ferma una dei motivi principali inspiratori della nostra nota, che cioè alle più vaste imprese corrisponde una maggiore responsabilità e quindi, quando c'è colpa, deve corrispondere una maggiore severità di pene.

In Cassazione

Marito di una insegnante che sequestra due scolaretti

Roma, 5 giugno.

Il Tribunale di Pesaro condannava a otto mesi di reclusione, col beneficio della condizionale, sig. Riniero Uguccioni per sequestro di persona continuato. L'Uguccioni, marito dell'insegnante elementare Eurita Gennari, nel giugno 1939, in Sant'Angelo in Cizzola, in occasione dell'esame di ammissione alla quarta classe elementare aveva arbitrariamente rinchiuso nella cucina della sua abitazione due alunne della moglie, le bambine Valentina Mardolini e Domenica Solforati, in modo che esse non abbero la possibilità di dare gli esami.

Rinviato a giudizio, l'Uguccioni invocò a sua discolpa un eccesso di tenerezza verso la moglie; questa, la sera prima degli esami, gli aveva esternato le sue preoccupazioni per il fatto che le due bambine non erano sufficientemente preparate, di guisa che all'indomani le avrebbero fatto fare cattiva figura presso l'ispettrice. Il tenero marito, per evitare questo scacco alla moglie, pensò bene di sequestrare addirittura le due alunne per tutta la durata degli esami, con le conseguenze però di cui sopra.

Proposto appello contro la sentenza, la Corte d'appello di Ancona lo dichiarava inammissibile per essere stato proposto fuori dei termini. Di qui il ricorso alla Cassazione, che ha oggi accolto l'istanza, rinviando la causa per nuovo esame alla Corte d'appello di Bologna.

Cinque anni di prigione

per un morso alla guancia

Milano, 5 giugno.

In Corte d'assise si è svolto il processo a carico di Luciano Pecchioli, di 27 anni, e Desiderio Inchao, di anni 25, da Sesto S. Giovanni, il primo latitante, il secondo a piede libero. Fra i due, una sera del gennaio 1939 scoppiava un alterco trasceso a vie di fatto. Il Pecchioli ad un tratto si avventava contro l'Inchao e con un terribile morso alla guancia destra produceva all'avversario una ferita con sfregio permanente. L'Inchao a sua volta, per difendersi, produceva ferite, ma di lieve entità, al Pecchioli. Durante il processo, essendo risultato recidivo, il Pecchioli è stato condannato a cinque anni e 4 mesi. L'Inchao invece è stato assolto.

Il maltempo

Danni nel Monzese

Monza, 5 giugno.

Un uragano, con impetuosi turbini di vento accompagnati da scrosci di pioggia e grandine e da fulmini, si è abbattuto oggi nel pomeriggio sulla zona di Melzo. La bufera è stata più violenta nei paesi di San Pedrino e di Liscate, dove centinaia di alberi di alto fusto, tra cui anche qualche grossa quercia, sono stati sradicati. Nel tratto di strada tra Melzo e Liscate alcune piante sono cadute sul filo della linea telefonica, interrompendo le comunicazioni. Campi di frumento e prati foraggieri sono stati danneggiati.

Le grandi prime dello schermo

"OHM KRÜGER"

DI EMILIO JANNINGS

Fissando sullo schermo l'epopea del popolo boero, Emilio Jannings oltre confermare le sue qualità eccezionali di attore eccellente, ha saputo dare la misura delle grandi possibilità realizzatrici raggiunte dalla cinematografia germanica. Si tratta infatti di un film che ha superato, per il costo, la cifra di 30 milioni — il massimo che sia stato finora speso in Europa per un'opera del genere — e che ha richiesto una vera mobilitazione di attori e di comparse — circa diecimila, fornite da reparti dell'esercito. Sono cifre che dimostrano l'impegno col quale la *Tobis* si è accinta all'arduo compito di realizzare un film spettacolare e contenuto in una robusta linea d'arte ed insieme un'opera di carattere e di intenti esplicitamente politici così da fare della rievocazione del passato un ammonimento suggestivamente efficace per il presente. Si comprende perciò come questo grandioso lavoro abbia meritato in Germania il titolo di « film della Nazione ».

La vicenda si inizia in un albergo svizzero. Il Presidente boero, già vecchio e cieco, ramingo per l'Europa, riceve il calvario del suo popolo: a subito dopo, a netto contrasto, ecco apparire l'avventuriero fortunato, Cecil Rhodes, che di quel calvario è stato l'autore primo e cinicamente fortunato. In questo contrappunto, guidato con abile accorgimento, si intesse tutto il film contrapponendo all'ingenua ed eroica generosità boera il sottile e feroce egoismo britannico. Dai campi sterminati ed impervii del Transvaal alle sale dorate del Palazzo Reale di Londra, dal piccolo e primitivo ma turbolento Parlamento boero al silenzioso e compassato gabinetto dei ministri britannici, dalla serena pace delle patriarcali famiglie sudafricane al cinismo dei palcoscenici parigini, si succedono con ritmo marcato ed impeccabile le scene più varie sino alle battaglie pittoresche e cruente fra l'ordinato e armatissimo esercito inglese e le bande mobilissime ed eroiche dei boeri, alla tuga sotto le granate inglesi delle donne e dei bimbi, agli orrori del campo di concentramento in cui sono rinchiuse le famiglie dei combattenti, agli incendi metodici e crudeli delle fattorie, alla scena impressionante della morte della regina Vittoria ed a quella della ineluttabile cecità di Paolo Krüger.

Abbiamo detto che il film è esplicitamente politico, e qui sta il suo carattere più vivo, animato com'è da una passione violenta, da una terribile irrefrenabilità, da una lucida volontà didattica, nei suoi due lineamenti seguono quelle della storia. Quello che fu detto il cinismo di Napoleone dell'Africa del Sud, Cecil Rhodes, si prepara, con l'aiuto del dott. Jameson, a stendere le unghie sui bacini diamantiferi dei boeri presso Johannesburg preparando freddamente la guerra e ottenendo la complicità del Ministro inglese per le colonie Joe Chamberlain. La regina Vittoria, che dapprima non vorrebbe saperne d'una sanguinosa avventura coloniale, quando apprende che si tratta di assicurarsi immense ricchezze, dà volentieri il suo assenso. Di questi preparativi viene a giorno Ohm Krüger, il Presidente dei boeri, che, invitato a Londra per firmare un patto d'amicizia con l'Inghilterra, vi si reca, firma il trattato, ma, conoscendo che gli inglesi avrebbero come sempre mancato ai loro impegni, torna col fermo proposito di spezzare gli intrighi che quelli che egli considera sempre pericolosissimi nemici avrebbero tramesto contro il suo popolo. Le sue previsioni sono esatte ed infatti l'Inghilterra, spezzando gli indugi, dichiara brutalmente la guerra affidando il comando delle truppe a Kitchener il quale, poichè le armi non gli danno la vittoria e il popolo boero si dimostra sempre più indomabile, adotta il metodo feroce del terrore più spietato. Le fattorie sono incendiate, gli armenti distrutti, le donne e i bambini deportati in orribili campi di concentramento nei quali regna la fame e la morte. Tra questi orrori si svolge uno degli episodi più patetici del film: il figlio di Krüger, Jan, tornato da Oxford tutto proteso agli inglesi, dinnanzi alla realtà, ne concepisce un odio implacabile e, sorpreso mentre s'avvicina ad un campo di concentramento per rintracciarvi la madre la moglie e i figliuoletti, viene impiccato dinnanzi agli occhi dei congiunti.

Quando il governo boero è costretto a fuggire da Pretoria e i generali De Wet, Cronje, Joubert continuano la lotta disperata, Ohm Krüger è persuaso a recarsi in Europa per cercare soccorsi per il suo popolo. Il vecchio Krüger, semi cieco, errà di paese in paese ma nessuno vuol porgere la mano al suo infelicissimo popolo ed è appunto nell'albergo svizzero in cui abbiamo visto il Presidente boero all'inizio del film che egli pronuncia le profetiche parole che danno un brivido profondo al pubblico commosso: « Eppure io credo che tanto sangue non potrà essere stato versato invano, che tante lacrime non possono essere state inutili e che tanto eroismo non potrà rimanere vano ». Parole alle quali corrispondono le altre pronunciate dalla regina Vittoria, in una delle scene più impressionanti del film, quando sul letto di morte (il volto della famosa Queen è ridotto ad una maschera paurosa) dice al figlio, il futuro Re Edoardo: « Vedo gravare su di noi un'ora terribile. Devi essere molto accorto, molto prudente. Devi far sempre sì che i popoli si odiino a vicenda. Poichè, il giorno che cesseranno di litigare gli uni con gli altri saremo perduti... ».

Sono i punti, questi, in cui il film raggiunge il suo vertice emotivo profilando la fatalità d'una nemesi storica.

Jannings (Ohm Krüger), che è stato il supervisore del film, ha avuto il merito di inquadrare la propria personalità di grande attore in limiti di assoluto equilibrio con le esigenze del quadro grandioso in cui si muovono masse imponenti e in cui ogni personaggio è eccellentemente caratterizzato. Citiamo tra gli altri Lucie Höflich (Lanna Krüger), Gisela Uhlen (Petra Krüger), Hedwig Wangel (Regina Vittoria), Walter Werner (deputato Kock), Friedrich Ulmer (Joubert), Eduard von Winterstein (Cronje), H. A. V. Schlettow (De Wet), Franz Schafheitlin (Kitchener), Otto Wernicke (comandante del campo di concentramento). La fotografia è semplicemente superba: accuratissimi i nuovi e assai suggestive le musiche. L'architetto Franz Schroedter ha creato delle magnifiche prospettive e degli intonatissimi interni. Non c'è insomma un metro di pellicola che non riveli una sorvegliatezza artistica severa e coscienziosa e l'energica direzione del regista Hans Steinhof. Siamo quindi di fronte alla manifestazione più grandiosa e matura che ci abbia dato finora l'arte cinematografica tedesca.

Vice

L'attore Jannings a Roma

Roma, 5 giugno.

Oggi è giunto a Roma Emil Janningx, il grande attore del cinema tedesco che assisterà domani alla proiezione del suo ultimo e grande film *Ohm Krüger* che rievoca la lotta dei boeri contro la Gran Bretagna.

AL MICHELOTTI anche la seconda rappresentazione della marionette dei fratelli Lupi ha ieri ottenuto ciun successo col concorso di numerosissimi spettatori. Date le molte richieste del pubblico, domenica prossima i fratelli Lupi daranno altri due spettacoli, alle 16 e alle 21,15, in cui verrà rappresentata la brillante commedia « fantasia sergente degli Alpini ». La vendita dei biglietti è già aperta.

Oggi alla radio

Onde: metri 245.6 (kC/s 1222) - 263.2 (kC/s 1140) - 420.8 (kC/s 713) - 491.8 (kC/s 610) 13.15 Musiche per orchestra — 14.15 Conversazione del colonnello Roberto Scheggi — 15-15.25 Trasmissione a cura dell'ufficio prigionieri — 19.25 Trenta minuti nel mondo.

Onde: metri 221.1 (kC/s 1357) - 230.2 (kC/s 1303): 12.15 Dischetto Jandoli — 12.40 Musica varia — 13.15 Concerto del violoncellista Luigi Chiarappa, al pianoforte: Enrichetta Petacci — 13.45 Concerto della pianista Piera Pitini — 14.15 Conversazione — 14.25 Orchestra — 17.15 Concerto del violinista Luigi Biondi, al pianoforte: Renato Josi — 17.45 Concerto del tenore Angelo Parisi, al pianoforte: Adriana Dolenti.

Onde: metri 245.6 - 263.2 - 420.8 (per onda: m. 263.2 notiziario in lingue estere 20.40 Musica varia — 21.25 Musiche da film — 21.45 « Quel mazzolin di fiori », rivista di Ezio D'Errico (ossia puntata).

La morte del M.o Ferrari

Milano, 5 giugno.

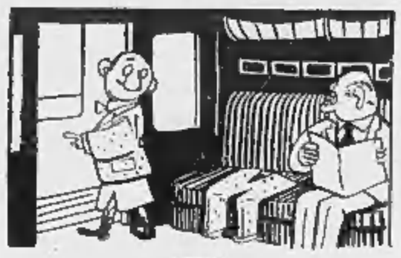
E' spirato oggi a Trapani il maestro Angelo Ferrari, uno dei più noti direttori d'orchestra. Compiuti gli studi al Conservatorio di Parma, debuttò appena diciannovenne a Buenos Aires, e quindi prodigò la sua arte direttoriale nei maggiori teatri del mondo, in Germania, in Olanda, in Spagna, in Russia e nell'America del Nord. Era considerato uno dei migliori interpreti della musica wagneriana. Padre di Gino Ferrari, proprietario della nota galleria d'arte, era milanese di adozione e infatti a Milano da molti anni dimorava la sua famiglia.

Il piano per un istituto di idroclimatologia

Roma, 5 giugno.

La Commissione permanente delle acque minerali presso il Consiglio Nazionale delle Ricerche, presieduta dall'accademico d'Italia De Blasi, ha nominato una commissione tecnica con l'incarico di elaborare un piano organico di fondazione ed esercizio di un Istituto nazionale di idroclimatologia.

CASE '900
— Ehm, riconminciamo a buttare le cenere in terra!



LOGICA
— Coma, non occupate il posto col cappello?
— No; mi piace farla con la testa?

— Eppure io ho visto suonare Bach in tutt'altro modo.
— E come?
— Con le mani pulite.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Venerdì 6 Giugno 1941 - Anno XIX - Num. 135

LE "LIBERTA'" ANGLOSASSONI

DALL'ASSERVIMENTO DEI MARI al controllo capitalistico internazionale

Berlino, 5 giugno.

Persiste a Berlino la più viva reazione al discorso pronunciato ieri dal signor Knox a una assemblea di costruzioni navali in cui il ministro della Marina ha raccomandato di portare avanti e di accelerare ad ogni costo e con tutta energia il « miracolo delle costruzioni » il quale ha per obbiettivo ultimo e supremo, come il ministro ha detto opportunamente lasciando cadere una volta per tutte anche l'ultimo pelo dalla lingua, nulla di meno che il « dominio dei mari », per l'America e per l'Inghilterra insieme naturalmente.

La formula di Knox

Questa speciale persistente e accentuata reazione così dei circoli politici come di tutta la stampa del Reich a tali manifestazioni della più alta e responsabile autorità marinara americana, non è certamente dovuta al fatto che esse recano per caso sostanzialmente alcunchè di nuovo per l'opinione tedesca, bensì soltanto al fatto che in questi circoli si ravvisa finalmente nella formula del signor Knox una sorta di consapevole e programmatica precisazione del pensiero ufficiale americano al riguardo la quale costituisce un voluto abbandono della eufemistica formula finora in uso della libertà dei mari, per tradurla da oggi nel linguaggio ufficiale in quella sola veritiera della signoria anglo-sassone di essi. La rivelazione, ripetiamo, non costituisce nulla di nuovo: ma essa costituisce però, si osserva genericamente a Berlino, certamente qualche cosa che la coscienza dell'intero mondo contemporaneo non potrebbe sopportare e ammettere. Si tratta di un problema che nulla ha da vedere con le libertà astratte e viziose che vanno a ritroso del vero sviluppo della coscienza delle conquiste e del programma civile dell'uomo bensì a una libertà concreta e di fatto la quale non può a meno di costituire una delle fondamentali conquiste dell'uomo moderno e uno dei problemi anzi delle indefettibili esigenze e certezze fondamentali secondo l'opinione tedesca del nuovo ordine così ideale che materiale dei popoli di domani. E caratterizza abbastanza la natura delle due guerre, delle due forme di vita che stanno oggi di fronte il fatto che sulle bandiere delle potenze le quali pretendono per sè il monopolio della felicità e della libertà dei popoli stia da oggi ufficialmente il crudo postulato della schiavitù dei mari per tutti i popoli che non siano gli anglo-sassoni.

Per altro, manifestazioni come queste del ministro Knox, fanno parte di tutto un insieme di espressioni sintomatiche della nuova situazione quale è presentemente risentita a cavallo delle due rive dell'Oceano in forza delle ultime decisive vittorie dell'Asse, situazione di cui la segnalazione certamente più vistosa sebbene per il momento la più riservata è senza dubbio la missione dell'ambasciatore americano Winant or ora arrivato a Washington a riferire al suo padrone.

La missione Winant

Non a fa del resto alcun mistero nemmeno nei circoli più ermetici attorno alla Casa Bianca della gravità e della serietà della situazione in cui il signor Winant ha avuto l'incarico di riferire a Washington, situazione su cui le universali constatazioni della stampa americana, così per quanto riguarda le conseguenze strategiche della vittoria di Creta come per quanto riguarda la catastrofica consunzione del tonnellaggio inglese in seguito alla battaglia dell'Atlantico, non lasciano dubbio. A Washington non ci si nasconde più ormai nessi si contenta, in taluni circoli vicini alla Casa Bianca, la convinzione che l'Inghilterra non sia più in grado di resistere — da sola, si aggiunge — all'attacco dei suoi potenti avversari; non solo, ma ciò che è anche più sintomatico si comincia ad aggiungere il dubbio che essa sia in grado di poter semplicemente attendere l'epoca utile ed effettiva dell'aiuto americano. La situazione inglese del resto, tale quale viene percepita reali a Londra che a Washington, è tale che — come osserva un organo tedesco, *l'Hamburger Fremdenblatt* — la sola medicina così militare come di politica estera che nel giudizio dei suoi dirigenti valga ormai a dominare l'estrema tensione degli animi è una aggravata e spasmodica tendenza all'allargamento del conflitto a sempre nuovi teatri di guerra: e per il momento — osserva il giornale — il teatro di guerra preso di mira è la Siria.

Esemplarmente dimostrativo delle gravi distrette in cui la politica del signor Roosevelt si trova incagliata alquanto da un lato nelle secche della propria opinione pubblica e dall'altra sotto vento delle gagliarde vittorie dell'Asse è la stupefacente pubblicazione a cui si abbandona il giornale americano *Washington Post*, di cui sono noti i rapporti di fiducia con i superiori circoli della Casa Bianca. Quanto agli autorevoli scrittori di questo giornale, dei quali ci si riferisce persino di confidenze che il signor Roosevelt stesso avrebbe fatto durante la sua recente crociera sul suo panfilo, essi dipingono come segue la situazione attuale del Presidente: da un lato cioè la pressione dell'Inghilterra, di cui il signor Winant è latore, ai fini di un aiuto il quale dovrebbe uscire dalla pistonicità delle semplici forniture per entrare nel vivo del vivo e proprio intervento in guerra degli Stati Uniti; e dall'altro la sensazione del Presidente di non avere ancora del tutto doppiato per così dire il capo delle tempeste della propria opinione pubblica, a non dire poi del fatto che egli stesso non si sentirebbe di prendere decisioni definitive che implicassero i destini del popolo americano senza una diretta consultazione delle Camere. Per tutte ciò — sempre secondo la manifestazione di questi fidati traditori del Presidente — egli sarebbe ora puramente e semplicemente in attesa dell'incidente atlantico con la Germania nella fatua speranza che il primo colpo sparato da questa valga a scaricare della tremenda responsabilità assunta, evidentemente, più grande di lui.

Messe spudorata traduzione del signor Knox di libertà in dominio dei mari non possono a meno di essere attese, come si osserva a Berlino, le immancabili ripercussioni in tutto il mondo medio e sud americano, il quale ancora una volta vede con incredibile gioco di prestigio trasformata la sua legittima politica panamericana in quella di una dedizione assoluta piedi e mani legate, della propria indipendenza economica e perciò politica al controllo anglo-sassone. Si aggiunge inoltre a ciò, e anche qui con speciale riguardo ai paesi sud-americani, la pericolosa politica di controllo sui crediti esteri che si sta facendo dagli Stati Uniti e che col pretesto di colpire la Germania e gli Stati dell'Asse impedendo loro di beneficiare direttamente o indirettamente di tali ingenti valori patrimoniali esistenti in America, mira invece sostanzialmente a puri e semplici fini di dominio capitalistico internazionale. Sotto la parvenza di legittimo provvedimento di difesa economica e finanziaria si gabellano niente altro che fini prettamente politici. Ma anche qui la politica di avventura e di spregio di ogni diritto del signor Roosevelt minaccia di raggiungere niente altro che l'effetto opposto a quello che si propone: quello di ferire a morte appunto il prestigio e l'autorità stessa degli Stati Uniti come fiduciari dei beni di chiunque.

Scopi di dominio capitalistico

E' oggi l'autorevole *Boersen Zeitung* che rileva l'intenzione manifestata in America di una ordinata complessiva di bloccamento dei crediti privati esteri in America — compresi quelli della Germania, dell'Italia e del Giappone — nel proposito di impedire che tali patrimoni siano ritirati; ma il ministro delle finanze americano Morgenthau ha già esemplarmente dovuto constatare come per un tal provvedimento « il fienile sia ormai quasi vuoto » come cioè per la maggior parte tali crediti siano stati ritirati con evidente prova della scossa fiducia internazionale nell'America. Una politica di tal genere gli Stati Uniti hanno già attuato per una serie di paesi europei e cioè in un primo momento per la Danimarca, la Norvegia, il Lussemburgo, l'Olanda, il Belgio e la Francia, in un secondo momento per la Lituania, Estonia e Lettonia, in un terzo momento per la Romania, l'Ungheria, la Bulgaria e infine per la Jugoslavia e per la Grecia; ed estremamente caratteristico è stato il procedimento adoperato per la Jugoslavia per la quale i beni dei privati cittadini jugoslavi furono in un primo istante, al momento dell'accostarsi del governo Zvetkovic all'Asse, congelati, per essere poi un'altra volta dileguati al momento della rivolta Simovic e infine un'altra volta e definitivamente bloccati nel ghiaccio eterno al momento della catastrofe guerresca.

Il mondo di coloro che ancora si sognano di affidare i loro capitali all'America ha però già dovuto imparare che la fiducia di questo fiduciario dipende semplicemente dalla simpatia che il suo Presidente trova per il governo di questo e di quel paese. Chi affiderà d'ora in poi denaro all'America? La minaccia si estende ora ad altri Stati europei comprese la Svizzera e la Svezia e non europei; e in tutta l'America del Sud non si può a nessun di essere visibilmente allarmati di quello che può da un momento all'altro capitare al denaro dei propri cittadini a seconda dell'alternativa se piaccia o non piaccia al signor Roosevelt il naso del proprio Presidente di Stato. Le conseguenze si il primo segnale d'allarme di tutto ciò è già persino manifesto nell'improvvisa rarefazione delle banconote di grosso taglio del dollaro. Il capitale internazionale che or ora il Presidente Roosevelt e il suo ministro Hull avevano tentato di esortare di affidare all'America come all'amica di tutte le libertà conferendole la direzione dei propri affari, dà invece segni della più ingiustificata sfiducia e di non essere affatto disposto a nominare una seconda volta il lupo guardiano dell'ovile ovvero il cappone giardiniere. E gli Stati Americani hanno potuto ben riflettere che la via per il mantenimento della propria indipendenza e per il raggiungimento dei giusti ordinamenti di diritto e di competenze spaziali non passa attraverso l'arbitrarismo di Washington ma unicamente attraverso la solidarietà europea e sulla via degli ideali di giustizia distributiva e attributiva del Patto tripartito.

Giuseppe Piazza

I resti di due aeroplani inglesi abbattuti da un fulmineo intervento della caccia presso le nostre posizioni avanzate in Marmarica.

Le difficoltà inglesi aumentano nell'Iraq

Metodi feroci: uccidere senza far prigionieri - I pozzi di Mossul in fiamme

Beirut, 5 giugno.

Il giornale *As Sciark* protesta contro il nuovo gesto criminoso compiuto dall'Inghilterra che pretende difendere i popoli arabi mentre è la loro più acerrima nemica. Apparecchi inglesi, infatti, hanno rinnovato ieri l'attacco contro i depositi alla periferia di Beirut. Il giornale si rallegra che le autorità locali non siano rimaste con le braccia incrociate.

Il giornale osserva che gli inglesi entrati in Bagdad si sono trovati in presenza di due governi: uno legale, residente a Mossul, e un altro costituito dall'ex-Reggente e sostenuto dalle forze britanniche. La sorte dell'Iraq sarà decisa dagli avvenimenti futuri. L'armistizio è di puro carattere locale e gli arabi iracheni non deporranno le armi prima di avere realizzato gli ideali per i quali lottano, cioè la libertà, l'indipendenza e la restaurazione della gloria araba su più ferme basi.

Mandano da Bagdad che decreti straordinari hanno proclamato lo stato d'assedio nell'intera circoscrizione dove sono vietate le riunioni pubbliche e viene ristretta la libertà di stampa. Inoltre viene affidata la pubblica sicurezza dell'intero paese alle autorità militari inglesi. I funzionari civili e militari dipenderanno dal capo dell'esercito, unico responsabile dell'ordine. E' stata ugualmente istituita la Corte marziale composta di un generale, due colonnelli e un maggiore.

Un deputato dell'Iraq, arrivato a Damasco, ha raccontato che l'attacco britannico contro Bagdad, che portò alla resa della città, è stato effettuato da duecento carri d'assalto. Le truppe irachene non avevano armi da opporre a simili mezzi. Le perdite subite dalle stesse vengono valutate a 5.000 morti, avendo gl'inglesi fatto dei prigionieri, dato il sistema adottato di abbattere a colpi di fucile qualsiasi soldato nemico che incontravano nel corso del combattimento. In considerazione di tale stato di cose, apparve inutile di continuare il combattimento poichè lo stesso non avrebbe costato che altre vittime e senza alcun risultato.

Contrariamente alle notizie di fonte inglese, secondo le quali Mossul sarebbe caduta in mano dei britanni, notizie giunte oggi da Mossul informano che le truppe britanniche non sono ancora entrate nella città e che i combattimenti fra le truppe irachene e quelle inglesi continuano nelle zone circostanti la città.

Le notizie stesse confermano che una parte dei pozzi petroliferi è in fiamme.

Chi combatte per Churchill

I fuorusciti abissini che gli inglesi chiamano patrioti

Gente dal losco passato, ora spinta a combattere dai talleri, dallo staffile e dal miraggio del saccheggio

Roma, 5 giugno.

E' difficile che i bollettini inglesi dell'attuale guerra in Africa non citino i « patrioti abissini ». I « patrioti abissini avanzano nel Galla Sidamo », « formazioni di patrioti abissini attaccano con successo nell'Amhara » e così via.

La realtà è che questi cosiddetti « patrioti » attaccano al sotto la « spinta » britannica (vedremo quali), ma senza troppo celeri risultati e buscandole sovente di santa ragione. Questo appellativo di « patrioti » che possiede anche un certo sapore romantico è stato loro imposto — naturalmente a loro insaputa — dagli inglesi non senza un ragionato calcolo, per fare colpo sugli spettatori del grande conflitto e specialmente su quelli che, come il Presidente della Repubblica stellata, hanno migliaia di ragioni e di interessi personali per spingere i rispettivi popoli nella fornace della guerra.

Le figure di questi « patrioti » abissini sono illustrate dal colonnello Ferrara in un articolo che verrà pubblicato nel prossimo numero dell'*Azione Coloniale*. Le formazioni dei « patrioti » derivano anzitutto da quei nuclei di fuorusciti etiopici che fuggirono oltre il confine durante la conquista dell'Impero. Si tratta di gente che aveva ucciso, rubato, saccheggiato, tagliaggiato, violentato, commerciato in schiavi

Questa gente, che aveva un trattamento di favore dal governo negussita non si sentiva naturalmente tranquilla sotto di noi. Gli inglesi accolsero tutti questi profughi a braccia aperte. Li riunirono, li alloggiarono, li vestirono, li armarono, li pagarono profumatamente (la carne da cannone ha oggi una buona quotazione nelle Borse inglesi) e li organizzarono in apposite formazioni tra le quali vanne particolarmente curata l'esaltazione della già naturale inclinazione alla razzia ed al saccheggio. A queste virtuosissime schiere di individui — battezzati col nome di « patrioti » — vennero infine fatte le più ampie promesse di compensi d'ogni genere nella ipotesi di una guerra contro l'Italia in Etiopia.

Questi « patrioti », sotto il dolce peso di ben rigonfi sacchetti di talleri passarono e ripassarono il confine per vie nascoste ed attraverso le zone più infide e malariche, allo scopo d'infiltrarsi fra le nostre popolazioni dell'ovest e spargere fra esse la discordia, il malcontento e l'odio contro di noi. Essi pagarono spesso il loro scotto di sangue alle nostre truppe di frontiera le quali però, data l'immensità del territorio, non poterono chiudere ermeticamente i confini ed impedire questo movimento.

Allo scoppio del conflitto le distribuzioni dei talleri si fecero più numerose, e conseguentemente aumentò l'afflusso verso i campi dei « patrioti » di tutti quegli elementi del Sudan e paesi circostanti che possedevano gli stessi precedenti e le medesime inclinazioni dei « patrioti » più anziani già in armi. Alla direzione di queste truppe furono messi ufficiali inglesi specializzati. Le colonne di « patrioti » si misero così in marcia spinte dal denaro e dallo staffile degli ufficiali inglesi, dalle promesse della propaganda di odio contro di noi ed infine dalla speranza di portare a compimento senza pericolo quelle immancabili vendette personali o di famiglia che ciascun « patriota » certamente aveva da tempo elencato fra i suoi obblighi morali di autentico primitivo.

A queste colonne gli inglesi assegnarono le direttrici di marcia più gravose e che attraversavano terre più difficili e malsane talchè le perdite furono più per le malattie che per le fatiche, e per l'energica e valorosa reazione delle nostre truppe, assai forti. La propaganda, i talleri, le false promesse e lo staffile, integrati dalla minaccia di spietate reazioni xeree, consentirono agli inglesi di colmare tali perdite e di ingrossare anzi queste schiere le quali però hanno trovato e trovano tuttora pane per i loro denti nei nostri eroici soldati che sono degli autentici « patrioti » nel senso più puro ed alto della parola.

Un giorno di guerra aerea

Nove apparecchi inglesi perduti contro due tedeschi

Berlino, 5 giugno.

Secondo notizie diramate oggi da ambienti autorizzati, l'aviazione britannica ha perduto durante le ultime ventiquattro ore nove aeroplani, mentre le perdite dell'aviazione tedesca non comportano che due apparecchi.

Com'era già stato annunciato, aerei da caccia tedeschi del tipo *Messerschmitt* hanno abbattuto ieri due *Spitfire* nel corso dei combattimenti che si sono svolti al di sopra dell'Inghilterra meridionale. Bisogna ancora aggiungere che uno *Spitfire* ed un *Hurricane* sono stati abbattuti ieri sulla costa francese. Due *Bristol Blenheim* che hanno tentato ieri di raggiungere la costa norvegese sono stati immediatamente inseguiti dai caccia tedeschi. In poco tempo gli aerei da caccia tedeschi avevano forzato gli aerei inglesi ad invertire la rotta, dopo averne abbattuti alcuni di essi a pochi minuti. In occasione di una incursione sulla costa olandese è stato abbattuto ieri sera un *Bristol Blenheim*. Due apparecchi americani del tipo *Lockheed* sono stati pure distrutti.

Continua la guerra di corsa

Grossa nave canadese affondata nel Pacifico

San Francisco, 5 giugno.

Una grossa nave di bandiera canadese è stata affondata nel Pacifico in seguito ad « azione del nemico ». Si tratta della nave *Europa*, di 10 mila e 800 tonnellate, di proprietà danese e requisita dal Governo britannico. La notizia viene data dall'attuale Compagnia armatrice, la East Asiatic Steamship Co., per quanto essa dica che il capitano con l'intero equipaggio siano stati salvati, non dice dove e come l'affondamento è avvenuto. Secondo la ipotesi più verosimile il fatto è avvenuto nel Pacifico ad opera di un incrociatore ausiliario dell'Asse che avrebbe preso a bordo l'equipaggio della nave affondata.

Rigorosa inchiesta a Berlino sul bombardamento di Dublino

Berlino, 5 giugno.

Si apprende che stamane il ministro di Irlanda a Berlino, ha presentato una formale protesta per il bombardamento di Dublino da parte di velivoli che si ritiene appartenessero alla Luftwaffe. Da fonte autorizzata si fa notare a Berlino che è in corso una rigorosa inchiesta ordinata dalla competente autorità germanica allo scopo di assodare se effettivamente apparecchi tedeschi abbiano lanciato delle bombe sulla capitale dell'Irlanda. Nel caso, si osserva, è ovvio che si tratterebbe di un errore. Presumere che i bombardieri tedeschi abbiano attaccato deliberatamente Dublino, è semplicemente assurdo. Del resto non è escluso che le bombe, anche se di origine tedesca, siano state lanciate da ben altri apparecchi e allo scopo di provocazione. *(Stefani)*

Misterioso incendio al Pireo d'un vapore bulgaro

Sofia, 5 giugno.

Si comunica ufficialmente che il piroscafo bulgaro *Principessa Maria Luisa* è affondato nel porto del Pireo in seguito a un incendio sviluppatosi a bordo per cause sconosciute. Si deplorano otto morti tra i membri dell'equipaggio, tra cui il comandante della nave e tre feriti.

E' in corso un'inchiesta per accertare le cause del sinistro.

I soldati fuggiti da Creta sono riparati a Cipro

Ankara, 5 giugno.

Si apprende oggi che la maggior parte dei soldati britannici fuggiti da Creta sono sbarcati a Larnaca ed a Famagosta, nell'isola di Cipro. Essi sono stati immediatamente incorporati nella guarnigione dell'isola.

Nave con evacuandi inglesi rientrata a Gibilterra

Algesiras, 5 giugno.

La nave degli evacuati *Strathmore*, partita ieri sera dal porto in direzione dell'Atlantico, è rientrata a Gibilterra. Sono ignote le cause che hanno determinato la nave a rientrare.

Indignazione ipocrita

Le responsabilità americane nel crollo jugoslavo

Berlino, 5 giugno.

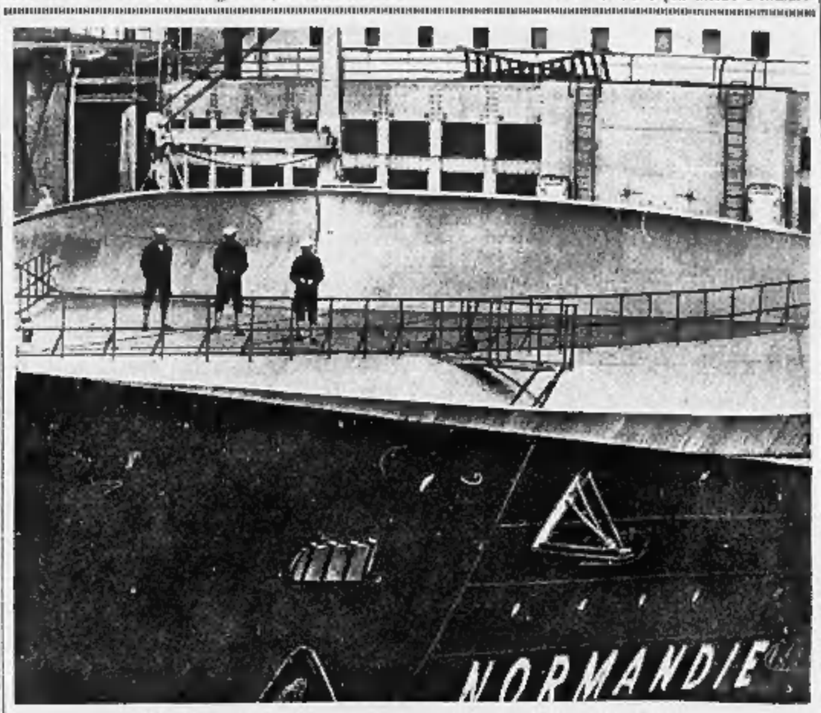
La *Corrispondenza politico diplomatica* risponde per le rime alla nota con la quale il Segretario di Stato americano Sumner Welles ha manifestato all'ex Ministro di Jugoslavia a Washington « l'indignazione del Governo degli Stati Uniti per l'invasione e la mutilazione della Jugoslavia, ad opera delle diverse Potenze del Patto tripartito ».

Questa indignazione è tanto più ipocrita — osserva la *Corrispondenza* — in quanto le disgrazie della Jugoslavia sono state provocate per l'appunto dalla politica di ingerenza degli Stati Uniti negli affari balcanici. Dopo avere rievocato la famosa missione di Donovan e il telegramma di Roosevelt al generale Simovic contro i primi e successivi « fermi » posti dalla Casa Bianca ai beni jugoslavi in America, ogni volta che la situazione a Belgrado si manifestava contraria alle speranze di Washington, la *Corrispondenza* rileva come i popoli balcanici già soggetti alla tirannide serba, come i croati i macedoni gli albanesi, non siano affatto indignati per la mutilazione di uno Stato dal quale non avrebbero mai ottenuto quei diritti di autodecisione promessi dal democratico Wilson all'Europa. Sumner Welles — conclude la *Corrispondenza* — sembra essersi pronunziato del resto anche contro il Vaticano, dal momento che il Sommo Pontefice ricevendo il Capo dello Stato croato ha mostrato di accettare la fondazione di tale Stato. *(Stefani)*.

I traditori De Gaulle e Catroux arrivati in Palestina

New York, 5 giugno.

Il *New York Times* manda da Ankara che gli ex-generali francesi De Gaulle e Catroux sono arrivati in Palestina, dove hanno avuto dei colloqui con sir Maitland Wilson, comandante in capo delle truppe britanniche in Palestina. *(D.N.B.)*.



Marinai americani montano la guardia sul ponte del transatlantico francese « Normandia », sequestrato nel porto di New York.

Il Poglavnik dal Führer

Pavelic è partito per Berchtesgaden

Zagabria, 5 giugno.

Oggi il Poglavnik è partito per Berchtesgaden in visita ufficiale al Führer.

Ante Pavelic è accompagnato dal Ministro degli interni, dal Sottosegretario agli esteri, dal sindaco di Zagabria, dal vice Maresciallo Laska, dal capo del protocollo, da un gruppo di ufficiali ustasci e da numerosi giornalisti croati. *(Radiostefani)*.

L'ambasciatore Indelli a colloquio con Matsuoka

Tokio, 5 giugno.

L'Ambasciatore di Germania, Ott, ha avuto al Ministero degli Esteri, col direttore del servizio affari europei Sakamoto, uno scambio di vedute in merito alla situazione attuale. L'Ambasciatore d'Italia Indelli ha avuto un colloquio di mezz'ora col Ministro Matsuoka, il quale, ha successivamente, ricevuto anche l'Ambasciatore degli Stati Uniti, Grew.

Il patriottismo dei lavoratori italiani in Germania

La nobile lettera di un contadino

Berlino, 5 giugno.

Nel clima cameratesco e capitale della Germania amica ed alleata, il pensiero delle migliaia di operai italiani che lavorano servendo la causa comune dei Paesi dell'Asse oltre Brennero è rivolto costantemente alla Patria in armi.

Citiamo il caso del lavoratore agricolo Zanotti che ha inviato al nuovo settimanale fascista *Camerata* che si pubblica a Berlino, la lettera che riportiamo. I sentimenti che il bravo camerata esprime, anche a nome dei suoi compagni di lavoro, sono comuni a tutti i soldati in tutta dell'esercito italiano del lavoro.

« Tutti i contadini italiani, venuti quest'anno in Germania a fecondare questa terra, inviano saluti alle loro care famiglie ed elevano un pensiero di orgogliosa gratitudine alla loro amata Patria, alla Maestà del Re e Imperatore, al Duce Fondatore dell'Impero, e ai nostri soldati che combattono con coraggio e spirito di sacrificio, scrivendo con il sangue pagine di gloria per darci una gloriosa giornata di sole: la Vittoria. Questi rurali hanno la certezza assoluta che il loro sacrificio non sarà vano e non verrà dimenticato dall'amica e alleata Germania; giuratisi amici nell'avvenire, essi compiono il loro dovere sul luogo del lavoro con la stessa ardente fede e intelligenza, e consci di servire con perfetta consapevolezza la nostra ridente Italia. Viva l'Italia! Viva il Re! Viva il Duce! ».

La festa dei Carabinieri

Cerimonie celebrative a Roma

Roma, 5 giugno.

I Carabinieri reali hanno celebrato oggi la festa dell'Arma.

Alle ore 9 si è svolta un'intima cerimonia al Museo storico. Erano convenuti circa 150 ufficiali di tutti i reparti di Roma: una compagnia in tenuta di marcia e con musica rendeva gli onori. Un picchetto con bandiera era disposto all'ingresso. Intorno al Sacrario illuminato da una diffusa luce alabastrina e da una lampada perenne alimentata da olio presta servizio per tutta la giornata, alternandosi, una guardia d'onore di Guardie del Re, di militi dei varii reparti e dell'Arma in congedo.

Accompagnato dal Capo di Stato Maggiore e dagli ufficiali superiori addetti alla sua persona è giunto il Comandante generale dell'Arma generale Gambelli, ricevuto dal Comandante la Divisione « Podgora », dal generale comandante la 4.a Brigata « Roma » e dal generale presidente del consiglio del Museo. Intanto giungevano una rappresentanza del Corpo di Polizia dell'A.I. con un maggior generale, il Questore in rappresentanza della polizia e il comandante il Gruppo metropolitani. Il gen. Gambelli è entrato nel Sacrario dei Caduti e vi ha deposto una corona di alloro. Altre corone sono state recate dalla polizia dell'A. I. e dai Carabinieri in congedo.

I presenti hanno sostato in devoto raccoglimento, mentre, lenta e suggestiva, salivano le note dell'Inno del Piave.

Il comandante generale dell'Arma ha quindi inaugurato due artistici medaglioni dello scultore Fadda, raffigurante i generali Petiti di Roreto e Palizzolo di Ramione benemeriti dell'Arma e del Museo, che il gen. Gambelli ha poi visitato insieme all'Archivio storico, cui recentemente sono state apportate importantissime trasformazioni. Quindi ha assistito alla partenza della compagnia d'onore ed è tornato alla sua sede. Ogni a Palazzo Venezia hanno montato la guardia gli allievi carabinieri.

Alle 13,15 l'eccellenza Gambelli ha commemorato alla radio la ricorrenza dell'Arma.

Il Duce per una scuola degli artigiani del marmo

Verona, 5 giugno.

Il Duce ha messo a disposizione del Prefetto la somma di 120 mila lire per completare la costruzione della nuova scuola artigiana del marmo, in comune di S. Ambrogio di Valpolicella. Detta scuola, che costituisce un'aspirazione ultradecennale dei fascisti e delle popolazioni della Valpolicella, fu iniziata il 23 marzo 1940 e sarà inaugurata il 28 ottobre di quest'anno.

Sadicanne che salva due bambini pericolanti nel Po

Mantova, 5 giugno.

Il bambino Dante Gabrielli, di anni 13, da Ostiglia, che con alcuni coetanei si bagnava lungo la riva del fiume Po, con temerario slancio si gettava in acqua per correre in aiuto del compagno Giorgio Guerrieri, che, imprudentemente allontanatosi dalla riva, stava per annegare essendo già scomparso sott'acqua un paio di volte; non riuscì però nel suo generoso intento poichè le forze presero gli vennero meno. Stava anch'egli per correre il pericolo di soccombere, quando, alle grida dei presenti, con sprezzo del pericolo, si gettava nell'acqua del fiume ancora in piena, completamente vestito, l'avanguardista Giordano Fioravanti, di anni 16, che riuscì con molta fatica a salvarli entrambi da sicura morte.

225 milioni e mezzo di vincite al lotto nel 1939-40

Roma, 5 giugno.

Le vincite al lotto nell'esercizio finanziario 1939-40 (1 luglio 1939-30 giugno 1940) hanno raggiunto la somma complessiva di L. 225 milioni 500.000; contro L. 244 milioni 500.000 nell'esercizio 1938-1939.

Cinque bimbi intossicati da frizioni di nicotina al capo

Venezia, 5 giugno.

Questa mattina sono stati ricoverati d'urgenza all'ospedale cinque bimbi che presentavano gravissimi sintomi di avvelenamento. Ai piccini le mamme avevano praticato al capo delle frizioni di nicotina. Questo è un antiparassitario eccellente per le malattie delle piante, ed esse lo avevano usato per i piccini; senonchè qualche ora dopo essi presentavano sintomi di vomito, dissenteria e collasso cardiaco. All'ospedale però i bimbi furono tutti fuori pericolo, tranne due, per i quali la prognosi è riservata. Gli intossicati sono Alfredo, Miranda e Adriana Cavaldoro ed Esterina e Guglielmo Carrara.

La ricomparsa... magica di un cofanetto smarrito

Milano, 5 giugno.

Alla signora Desolina Mantegazza, abitante in via Cenisio 37, è occorso un caso ben bizzarro. Giorni sono, uscita per le compere, al ritorno non trovò più in casa un cofanetto contenente 18 mila lire, un libretto con un deposito di cinquemila lire e alcuni gioielli. La Mantegazza pensò di essere rimasta vittima di un furto, e già si era decisa di denunciare al commissariato i suoi sospetti su una sua ex-pensionante, allorchè il cofanetto, che era persuasa di aver lasciato in un cassetto, se lo vide improvvisamente davanti, sulla macchina da cucire. Non solo: quasi per sortilegio, le diciottomila lire che la signora Mantegazza era certa di aver contato, erano diventate diciannovemila, mentre il libretto e i gioielli non avevano subito alcuna variazione. Come spiegare la ricomparsa del cofanetto sparito, con la maggiorazione della somma contenuta?

Ipnotizzata da una zingara?

Lo strano racconto d'una servetta

Milano, 5 giugno.

Una singolare denuncia è stata fatta oggi al commissariato Sempione dalla famiglia Nulli, abitante in via Castelvetro 1, la quale ha da poco assunto al proprio servizio la domestica sedicenne Maria Zaboni, da Bergamo. La ragazza aveva raccontato alla signora Nulli dei giorni fa, mentre si recava a fare la spesa, in via Piero della Francesca fu fermata da una zingara con un bimbo in braccio, che l'ha fissata tanto intensamente da ipnotizzarla e da obbligarla a consegnarle subito il borsellino con i quattrini. Ieri la zingara riapparve, sempre secondo il racconto della giovane Maria, in via Castelvetro e, fatta chiamare la ragazza dalla portinaia, le fissava un appuntamento in via Losanna, per il pomeriggio, appuntamento al quale la Zamboni, come attratta da una forza magnetica, non mancò, portando alla megera i risparmi avuti in consegna dal fratello, e cioè 1500 lire.

La Zamboni è stata trattenuta al commissariato, per le indagini.

Tromba d'aria nel Veronese

Verona, 5 giugno.

Un furioso uragano con una tromba d'aria s'è scatenato nel pomeriggio sul piano di Nogara e dintorni. Le violentissime raffiche di vento hanno scoperchiato moltissimi stabili, nonchè tre grandi capannoni di un canapificio e le tegole hanno ferito, per fortuna non gravemente, alcune operaie che stavano lavorando. Le piantagioni e i frutteti hanno subito danni ingenti.

Tagliato in due dal treno

Novara, 5 giugno.

Il trentenne Giovanni Rozza, abitante nella stessa città, trovandosi in località Santuario di San Nazaro, cercava di attraversare di corsa e con un salto il binario della linea Novara-Mortara, ma inciampava e cadeva attraverso al binario mentre sopraggiungeva il convoglio. Il disgraziato giovane è rimasto col corpo tagliato a metà.

SPORT

Pieno successo assicurato alla X Coppa Morgagni

Roma, 5 giugno.

Nonostante il particolare momento, tutte le regioni d'Italia sono rappresentate al raduno classico dei giovanissimi ginnasti d'Italia, che sabato e domenica prossima disputeranno con il massimo impegno, conseguenza del loro accurato grado di preparazione, oltre alla Coppa Morgagni il 5° Campionato nazionale della G.I.L.

Nella giornata conclusiva della manifestazione la squadra nazionale di ginnastica svolgerà la tradizionale accademia degli azzurri, che con il loro lavoro agli attrezzi saranno di alto esempio e di sprone ai neofiti della ginnastica artistica italiana. E' assicurato l'intervento dei nostri migliori assi

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipog[illegible] STAMPA